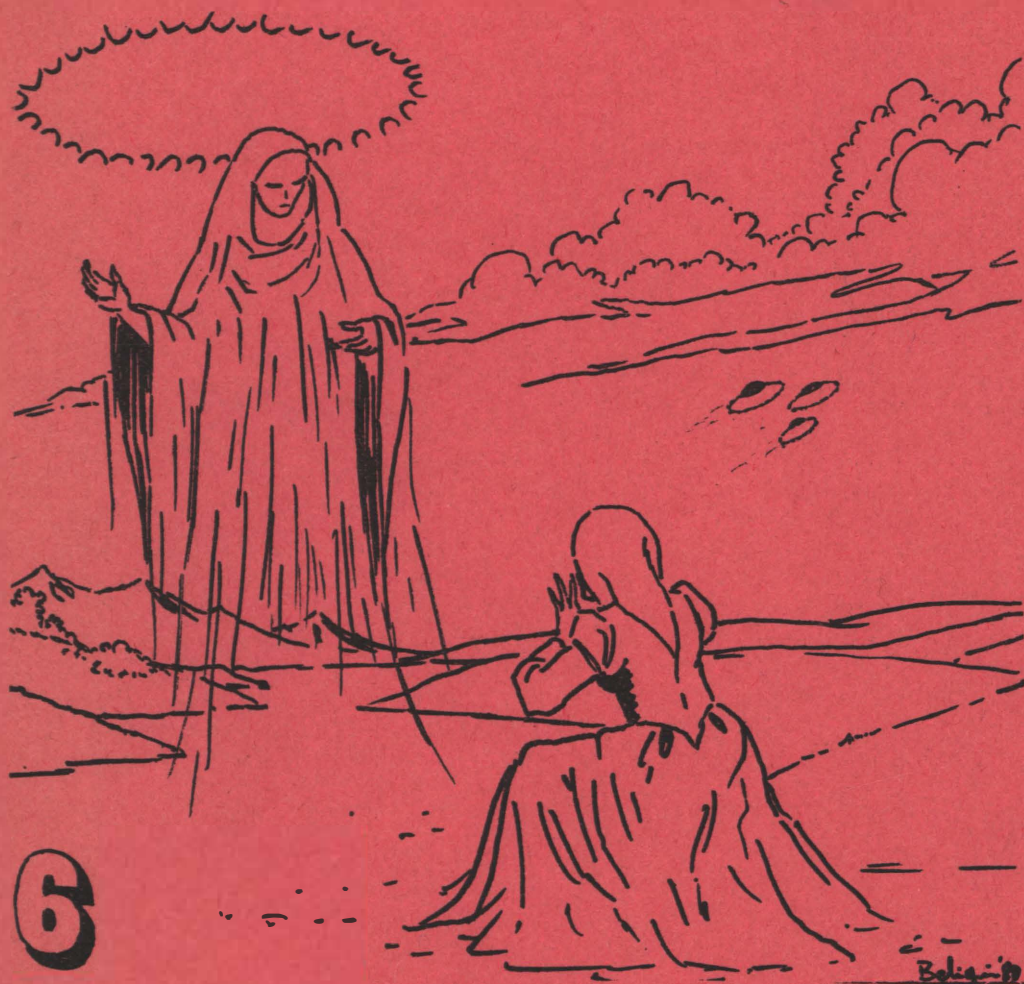


UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N° 59



Ufo e apparizioni mariane

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N. 59

Direttore responsabile ed editore:
Gianni V. Settimo.
Casella postale 604 - 10100 Torino.

Conto corrente postale 23510100
intestato all'editore.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 1647 del 28 aprile 1964.

Redazione:
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Gian Paolo Grassino
Paolo Mercuri
Flavio Roux
Edoardo Russo

Indirizzo della redazione:
Paolo Mercuri
Casella postale 82 - 10100 Torino

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Gli articoli firmati comportano ai rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto, mentre quelli non firmati si intendono compilati a cura della Redazione.

L'Editore si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto è pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione su richiesta seguita da consenso scritto ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e della rivista CLYPEUS.

I diritti d'autore sono riservati (articolo III della Convenzione di Ginevra, 6 ottobre 1952 e 16 settembre 1966).

La rivista, edita non a fini speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente agli aderenti del "Gruppo Clypeus".

Stampato in proprio.

Copertina di PIERO BELIGNI

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE UFOLOGICA
a cura della
SEZIONE UFOLOGICA DEL GRUPPO CLYPEUS
e del
CENTRO TORINESE RICERCHE UFOLOGICHE

NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 1979

Sommario

- 1 Editoriale
- 2 Apparizioni mariane e fenomenologia UFO
... .. Paolo Fiorino
- 11 Osservatorio
- Ortotenia e isoscelia (P.G.)
- 13 Recensioni
E se gli UFO non esistessero?
... .. Paolo Toselli
- 18 Ritrovamenti del terzo tipo
... .. Leonard H. Stringfield
- 19 Inserto
INTCAT: catalogo internazionale di atterraggi - Introduzione (E.R.)
- 24 Gli altri dicono
... .. Paolo Gastaldi
- 27 Veners: ed è subito UFO
... .. Jenny Randles
- 32 1978: profilo di un'ondata
... .. Gian Paolo Grassino

Hanno collaborato a questo numero:
Maria Carolina Grassino, Dennis Pilichis,
Jenny Randles, John Rimmer, Peter Rogerson,
Philippe Schneyder, Leonard H. Stringfield



EDITORIALE

Con questo fascicolo si chiude il primo anno di vita di UFOLOGIA, un anno ricco di complimenti più che di consensi per la formula e ancor più per il livello qualitativo dei contenuti. Di tali elogi andiamo naturalmente fieri noi della redazione, ma non per questo dimentichiamo che si può fare di più.

Per continuare però non bastano i complimenti, e ciò di cui più abbiamo bisogno è il sostegno materiale dei nostri lettori, che inviamo a compilare ed inviare al più presto l'accluso modulo di Conto Corrente Postale. Con l'anno nuovo, come sempre, ci saranno dei miglioramenti, dei cambiamenti: in primo luogo la rivista-madre CLYPEUS diventa mensile, per cui l'adesione al Gruppo Clypeus per l'anno solare 1980 darà diritto a ricevere (dietro versamento di 12.000 lire) ben diciotto fascicoli della rivista. Qualora interessi invece solamente l'ufologia possono ricevere i sei numeri di UFOLOGIA dietro rimborso spese di lire 6.000 per i soli supplementi ufologici di CLYPEUS. Tenete presente che è cambiato il numero di Conto Corrente Postale, che è adesso il n.23510100, intestato come sempre a: Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino.

Non vogliamo anticiparvi nulla di ciò che di nuovo porterà il 1980 in UFOLOGIA, per cui ci limitiamo a questo numero 6, che può a buon diritto essere considerato il "numero dei Paoli" (esclusi gli stranieri tutte le firme sono di qualche Paolo), o anche il "fascicolo degli scandali" (le correlazioni UFO-Madonna del teologo Fiorino, il dubbio esistenziale di Toselli, le disquisizioni planetologiche della Randles⁽¹⁾, il dissacrante pezzo sull'"isoscelia" di Gastaldi). Vi lasciamo dunque alla sua appassionante lettura.

Arrivederci al 1980...

... e con questo...

... CLYPEUS continua!⁽²⁾

1) Jenny Randles, "Vendetta with Venus", su MUFOB n.48, primavera 1979.

2) ... (e UFOLOGIA pure!)

Apparizioni mariane e fenomenologia UFO

Paolo Fiorino

E' gioco forza per noi constatare che non soltanto gli scienziati materialisti adottano un atteggiamento di rifiuto di fronte ai fenomeni che non possono concepire, ma anche innumerevoli pretesi credenti fanno altrettanto. In effetti, invece di conservare la loro libertà di esame usando senza restrizioni le facoltà di osservazione - posizione che permetterebbe loro di indagare e di trovare la risposta agli interrogativi che si pongono, così come è stato loro promesso "cercate e troverete" - quei pretesi credenti preferiscono permettere alla pigrizia mentale di obliterare la libertà di ricerca, attenendosi al formalismo e agli insegnamenti, il più delle volte simbolici, delle rispettive religioni. Questo porta fatalmente prima o poi a posizioni dogmatiche, nonostante la dottrina alla quale aderiscono sia un insegnamento pieno di saggezza, di trascendenza e di verità.

- Jean Choisel

Da tempo autori, studiosi e appassionati dell'argomento ufologico, anche di indubbia fama, affermano e riconoscono che ci debba essere un nesso - il cui ultimo significato (come per tutta la problematica ufologica) ci sfugge - tra fenomeno UFO e apparizioni mariane.

A tal proposito (a volte anche a sproposito) molto è stato scritto sugli eventi di Fatima¹, esprimendo opinioni che appaiono pienamente e che - per un credente come me - potrebbero porre degli interrogativi non indifferenti. Autori quali Paul Misraki², Pier Luigi Sani³, Roberto Pinotti⁴, Jean Claude Bourret⁵ e altri⁶ si sono interessati all'argomento giungendo a delle correlazioni che non possono non far riflettere il ricercatore onesto e dalla mente aperta. In questa sede tralasceremo i fenomeni di Fatima (rimandando agli studi citati), e ci limiteremo a prendere in esame altri simili "fenomeni" che ripropongono tale nesso in termini sempre più consistenti.

La Salette, un piccolo comune nel cantone di Corus (Francia), disseminato in villaggi tra le vette delle alpi delfinesi, a 71 chilometri da Grenoble. A ovest del paese il Monte Gargas, alle cui falde si trovavano il 19 settembre 1954 due pastori: Massimino (11 anni) e Melania (15 anni). Fu proprio Melania che, guardando verso una zona denominata "piccola fontana", scorse un globo di luce più pura e sfavillante di quella del sole che splendeva nel cielo di smeraldo. Prontamente Melania richiamò l'attenzione di Massimino. La luce è così forte che i fanciulli ne sono abbagliati. Si stropicciano gli occhi e la osservano meglio. Il globo si schiude e lascia intravedere una "Signora". Si manteneva sospesa nello spazio ad una ventina di centimetri dal suolo. La circonda

no due aureole luminose: la prima, vivida e scintillante le è aderente, mentre l'altra immobile e alquanto più debole incrocia la prima. Più di ogni altra cosa risplende il suo viso che sfugge allo sguardo di Massimino. Melania invece riesce ad intravederlo di tanto in tanto, divinamente bello, dai lineamenti leggermente allungati, la carnagione bianchissima e le sopracciglia nere. Per il resto è del tutto simile alle descrizioni che la "tradizione popolare" ci propone. Dopo aver rivolto ai due allibiti pastorelli (in un primo tempo presi dalla paura e dal panico) un messaggio che potremmo equiparare nel contenuto a quelli di Fatima e Lourdes - nei quali si richiede preghiera, penitenza e conversione - tracciando una grande "S" e salendo il poggio, un po' prima della cima, la "Signora" si sofferma alcuni istanti, s'eleva un metro e mezzo dal suolo e, restando sospesa per quasi un minuto, fissa i suoi occhi verso il cielo. Pian piano la visione comincia a dileguarsi: il capo, le braccia, le spalle, si fondono gradualmente. Ne rimangono ancora visibili i piedi. Massimino si slancia allora per afferrare una rosa della calzata, ma non coglie nulla. Piedi, chiarore, tutto sparisce. Per alcuni istanti i pastorelli guardano attenti e scrutano l'azzurro del cielo, sperando di rivedere colei che li ha affascinati, ma invano. La visione è scomparsa per sempre.⁷

I nessi fra episodi di presunta natura ufologica e l'apparizione avvenuta a La Salette, sono più che evidenti e sono analizzati in dettaglio nella tabella che segue.

Melania scorge un *"globo di luce"* nei pressi della località denominata "piccola fontana". *"Sembrava che il sole fosse caduto sulla montagna"*. "C'est comme une clarté qui flotte, un reflet de lune", dirà a quanti in seguito la interrogheranno sull'accaduto. La *"luce"* è di forma sferica ed è molto scintillante, e proietta i suoi *"raggi"* in tutta la zona circostante.

Anche Massimino, richiamato da Melania, può osservare lo strano fenomeno. *La luce è così forte che i pastori ne sono abbagliati, tanto che sono costretti a stropicciarsi gli occhi* per osservare meglio quanto sta accadendo di fronte a loro.

Il globo si schiude e lascia vedere una "Signora", scomparendo alla vista. La "Signora" sta seduta sulle pietre della fontana, ha i gomiti appoggiati sulle ginocchia e il volto fra le mani, nell'atteggiamento di chi piange. Ad un tratto si alza: veste il costume del luogo: la cuffia, un ampio scialle sul vestito che le scende fino ai piedi, un grembiule. La cuffia è circondata da una corona di rose che le cinge la fronte, e da esse

Il pittore Raffaele Castello stava per correndo la stradiciola che conduce a Pizzolungo, quando la sua attenzione fu attratta da un *bagliore che pulsava*: la luce proveniva da un *oggetto di forma circolare*, simile ad un disco, che emetteva una fitta serie di luci azzurrine, come raggi sottili e vividi, proiettati in tutte le direzioni.

(Capri, 17-18 ottobre 1954; archivio CUN 1954)

Il camionista Vittorio Camillini, che percorreva in quel momento la statale 67 in direzione di Pisa, notò un'immensa luce chiarissima e ne rimase abbagliato, tanto da doversi fermare ai margini della strada. (Fornacette, 13 luglio 1966; inchiesta di Gian Carlo Barattini, del CUN)

La signora C.I., 26 anni, laureanda in lingue, nota dalla finestra della sua abitazione una massa rotonda, color aragosta chiaro, alta circa come gli alberi. Quando la sfera luminosa si è ridotta a circa un metro e mezzo di diametro, da essa uscì una figura umanoide rivestita interamente di una guaina arancione, con stivali più scuri. L'essere, un po' curvo in avanti, si guarda attorno con rapidi movimenti del capo. Il volto, non

si sprigionano dei raggi di luce simili a un diadema. Un'altra corona di rose multicolori segue l'orlo dello scialle, accompagnata da una catena a mo' di gallone. Sul petto, un grande crocifisso appeso a una catenina e inquadrato dagli strumenti della passione (una tenaglia e un martello). Una terza corona di rose intorno alle calzature.

La luce straordinaria aveva sorpreso i bambini, ma la vista di quella "donna" li spaventa. Intanto, mentre il timore li tiene lì, immobili come tra sognati, la "donna" si alza e con parole di materna dolcezza ("Venite avanti, figli miei, son qui per annunciarvi un grande messaggio") rassicura i fanciulli. Allo spavento succede la più completa fiducia.

A questo punto, la "Signora" ai due esterrefatti bambini un messaggio da far conoscere a tutta l'umanità, richiamando gli innumerevoli rischi che sta correndo ed invitando alla preghiera, alla conversione e alla penitenza.

Dopodiché, salendo lentamente il poggio si allontana tracciando una grande "S". Sembra che scivoli sull'erba. Raggiunta la cima, si eleva di un metro e mezzo dal suolo restando così sospesa per quasi un minuto con gli occhi rivolti verso il cielo.

Pian piano la visione radiosa comincia a dileguarsi: il capo, le braccia, le spalle si fondono gradatamente. Rimangono ancora visibili i piedi. Il pastorello si lancia per afferrare una rosa

chiaramente individuabile, sembra avere caratteri abbastanza umani. La sfera luminosa dalla quale è uscita la strana entità (simile ad uno gnomo) si è rapidamente ridotta sino a scomparire.

(Sapri, aprile 1978; inchiesta di Umberto Telarico, del CUN di Napoli)

Il campanaro Piero Trussardi, di 62 anni, alla vista di un oggetto a forma di sigaro improvvisamente comparso sulla sua testa, è preso da una reazione di spavento e paura, e quasi cade a terra. All'interno dell'oggetto vi sono due entità che, osservatolo, gli sorridono. A questo punto il testimone si tranquillizza, tanto da affermare poi che nonostante l'arrivo brusco e improvviso dell'oggetto gli esseri "non gli avrebbero fatto niente di male". (Clusone, 30 dicembre 1954; inchiesta di Riccardo Germinario e Dario Spada, del gruppo Rigel)

Sarebbe interessante, a questo proposito, fare un raffronto con i messaggi di quanti affermano di essere in "contatto" con presunti extraterrestri i cui messaggi hanno numerosi agganci con quelli riferiti da "apparizioni mariane", contenendo infatti degli avvertimenti e mettendoci in guardia, minacciandoci di castighi se non desisteremo dal nostro atteggiamento materialistico. Tralasciando i vari De Rosa e Siragusa (ai quali non spetta in ufologia che il ruolo di agenti del discredito) non sarebbe fuori luogo uno studio approfondito e libero da preconcetti su questi casi che rappresentano probabilmente una delle forme attuali con cui l'"intelligenza" che sta dietro al fenomeno UFO si presenta all'umanità.

"La parete si è aperta, una parte verso destra e l'altra verso sinistra, e due esseri viventi sono scesi, anch'essi si come fluttuando in aria, fino a quasi toccare il suolo".

(Torrita di Siena, 17 settembre 1978; inchiesta di Roberto Pinotti, del CUN)

Il signor S., mentre è in casa, può osservare un'entità dalla statura di poco superiore al metro. S. fa per lanciarsi addosso ma urta una sedia: al rumore l'essere si volta di scatto e,

dalla calzatura, ma non coglie nulla: piedi, rose, chiarore, tutto svanisce. Per alcuni istanti i pastorelli scrutano l'azzurro del cielo, ma non nota no nulla.

dopo aver osservato il testimone per pochi secondi, si muove curvandosi e smaterializzandosi per gradi in pochi istanti.

[La Spezia, 20 novembre 1973; inchiesta del gruppo GORU]



APPARIZIONI DAL '47 AL '71

L'elenco, che non ha carattere ufficiale, riporta le apparizioni e i fenomeni mariani non riconosciuti dalla Chiesa (dal '47 al '71 è stata riconosciuta solo la lacrimazione di Siracusa). L'elenco è elaborato dal teologo francese P. Billet. Accanto ai luoghi degli eventi miracolosi, si riporta, quando c'è, il giudizio della Chiesa.

12.4.1947 e 1966	TRE FONTANE (Roma)	7.4.1950-1952	NECEDAH (U.S.A.) (negativi)	7.5.1956	ASSORO (Enna)
12.4.1947	MONTICHIARI (Brescia)	5.1950	RIBERA (Agrigento)	15.3.1956	URBANIA (Pesaro) (negat.)
4.6.1947-1956	CASANOVA STAFFORA (Pavia) (giudizio negat. culto ammesso)	28.5.1950	BINGHAMTON (U.S.A.)	1956	ENGLANCOURT (Francia)
27.6.1947	VORSTENBOSCH (Olanda)	11.9.1950	DENVER (U.S.A.)	1.1957	SAUBALITO (U.S.A.) (riserve)
2.7.1947	MONTE S. EMERIC (Ungheria)	18.12.1950	REMAGEN (Germania)	4.1957-1959	ROCCA CORNETTA DI LUZZANO (Bologna) (riserve)
23.8.1947-1948	TANHAUSEN (Germania)	23.12.1950	FERRÉGAUX (Algeria)	1957	CRACOVIA (Polonia)
1.11.1947	KAYL (Lussemburgo)	12.1950	GUARCINO (Frosinone)	6.1958	JORCAS (Spagna)
8.12.1947	L'ISLE BOUCHARD (Francia)	1950	BELMUTET (Irlanda)	1.6.1958	TURKOVKA (Cecoslovacchia)
26.12.1947-1948	PLESCOP (Francia)	1950	BIENVENUDA USAGRE (Spagna)	10.8.1958	VALLEMAIO (Frosinone)
1947	BOLZANETO (Cassino)	1.1951	PADOVA	1958	MANTOVA
1947	FORTWEILER (Germania) (giudizio negativo)	1.5.1951	AMOROSI (Benevento)	1958	VILLA BARONE DI S. SEC. (Parma)
1947	GROTTAMMARE (Ascoli Piceno)	21.6.1951	BINGHAMTON (U.S.A.)	9.5.1959	GAETA (Latina)
1947	ILE NAPOLEON (Francia)	8.8.1951	ARLUNO (Milano)	5.1959	SCHEGGIA (Perugia)
1947	MONTEPONI (Cagliari)	17-18.8.1951	CASALINCONTRADA (Chieti) (giudizio negativo)	13.7.1959	VIBO VALENTIA (Catanzaro)
1947-1955	MONACO (Germania)	10.1951	DUGNY (Francia)	7.10.1959	VARSAVIA (Polonia)
1947	STOKPORT (Inghilterra)	1951	ORIOLO CALABRO (Cosenza)	1959	ASCONA (Svizzera)
1947	TYROMESTICE (Cecoslovacchia)	1951	TANGUA (Brasile)	1960	ACQUA DI VOLTRI (Cassino)
1947	URACAINA (Brasile) (negativo)	21.2.1952	TINOS (Grecia)	18.6.1961-1965	THIERENBACH (Francia)
11.2.1948	ASSISI (Perugia) (negativo)	1.7.1952	ORRIA (Salerno)	25.7.1961	CARABANDAL (Spagna)
18.4.1948	GIMIGLIANO DI VEN. (Ascoli Piceno) (negativo)	5.7.1952	RODALBEN (Germania)	7.1961	BRIGUIEL-LE-CHANTRE (Francia)
27.4.1948	MARINA DI PISA (Pisa)	10.7.1952	NIEDERHACH (Germania)	28.8.1961...	CRAVEGGIA (Novara) (negat.)
10.5.1948	PONSACCO (Pisa)	25.6.1953	GUERPINNES (Belgio)	13.7.1962	SAN DAMIANO (Piacenza) (giudizio negativo)
17.5.1948	TOR PIGNATTARA (Roma)	8.1953	COSSIRAO (Brescia)	3.4.9.1963	SKIEMONIAI (Lituania, URSS)
19.5.1948	CASTELMADAMA (Roma)	21.8.1953	BIVIGLIANO (Firenze)	9.7.1963	OSTIA (Roma) (negativo)
19.5.1948	MARTA (Viterbo) (negat.)	9.1953	HYDREQUENT (Francia) (negat.)	1964	CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
27.6.1948	SCHICHOWITZ (Cecoslov.)	10.11.1953	SANTO SABA DI SPARTA' (Messina) (giudizio negativo)	31.5.1965-1968	SAN VITTORINO ROM. (Roma) (se ne permette il culto)
13.9.1948	LIPA (Filippine) (negativo)	21.11.1953	PHILADELPHIA (U.S.A.)	27.3.1966	FRIBURGO (Svizzera)
18.9.1948	MONTLUCON (Francia)	26.11.1953	PORTO EMPEDOCLE (Agrigento)	31.3.1968	PORTO SANTO STEFANO (Grosseto) (giudizio negativo)
11.11.1948	ASPANG (Austria)	14.12.1953-1954	FRIGNANO MAGG. (Caserta)	6.12.1968-1968	AIH EL DELBI (Libano)
7.12.1948	LIART (Francia)	4.1.1954	MILETO CALABRO (Catanzaro)	1968-1970	CABRA (Filippine)
16.12.1948	ST. JEAN-AUX-BOIS (Francia)	2.1954	CATANIA	1968	LIEGI (Belgio)
1948-1949	LA FORCLAZ (Francia)	1.4.1954	VITTORIA (Ragusa)	1968	ROMA
1948	CLUJ (Romania) (negativo)	2.4.1954	MEZZOLOMBARDO (Trento)	9.5.1967	VINTEBBIO (Vercelli)
1948	FRASCATI (Roma)	27.4.1954	PALERMO	26.5.1967	NATIVITADE (Brasile)
1948	LICATA (Agrigento)	12.5.1954	SASSO MARCONI (Bologna)	12.17.6.1967	CEFALA' DIANA (Palermo)
1948	LUCCA	5.8.1954	ANGRI (Salerno)	9.1967	RACCUA (Messina)
1948	NOCERA SUPERIORE (Salerno)	6.6.1954	MARCHE-EN-FAMENNE (Belgio)	9.1967	QUEBEC (Canada)
1.5.1949-1950	QUEREN (Germania)	6.1954	COLOMBERA DI AVEZZA (M. Carrara)	1967	ATENE (Grecia)
1.5.1949	ZO-SE (Cina)	8.1954	GERUSALEMME (Ierusalem)	2.4.1968	ZEITOUN (Egitto)
12.5.1949	FEHRBACH (Germania) (negat.)	1.8.1954	PINGSORF (Germania)	22.7.1968	ST. BRUNO DE CHAMBLEY
7.1949	LUBLINO (Polonia) (negativo)	21.8.1954	GIARRE (Catania)	7.10.1968	ANSE-AUX-GASCONS (Canada)
5.8-11.1949	MONTREAL (Canada)	28.10.1954	ST. TROPEZ (Francia)	1968	FORT KENT (U.S.A.)
5.10.1949	BALESTRINO (Svizzera) (negat.)	5.11.1954	NEWCASTLE (Inghilterra)	1968-1970	MAILLE (Francia)
9.10.1949-1952	THURI-HEROLDSBACH (Germania) (giudizio negativo)	20.12.1954	SERIDNIA (Ucraina, URSS)	1968-1971	PALAMAR DE TROYA (Spagna) (giudizio negativo)
16.10.1949	WEERT (Olanda)	1954	LANDE (Belgio)	1968	CASAPULLA (Caserta)
1949	HASNOS (Ungheria) (negativo)	1954	COSSEGA	14.5.1968	QULX (Torino)
1949-1954	Sonnenhalb (Svizzera)	1954	IBDES (Spagna)	1968	BARCELLONA (Spagna)
1949	WURXBURG (Germania)	3.1955-1956	POMBA (Novara)	1968	FIRENZE
14.3.1950	ACQUAVIVA PLATANI (Casserta) (giudizio negativo)	9.1955	REGGIO EMILIA (negativo)	1968	CITTA' DEL MESSICO (Messico)
17.3.1950	ST. EUGENE DE GAMBY (Canada)	13.10.1955	? (Romania)	14.4.1970	MILANO
			EISENBERG (Austria)	20.8.1970	LIMAL (Belgio)
				12.1970-1971	MAROPATI (Reggio Calabria)
				1970-1971	LADEIRA DO PINHEIRO (Portog.)



Tutti questi nessi non possono che indurci a pensare... Ma, oltre che a Fatima e a La Salette, in moltissimi casi si sono riscontrate queste analogie.

Analizziamo, ad esempio, le apparizioni mariane di Garabandal (1961-1965). "Ai tempi delle Apparizioni, Loli ed io discendevamo dai 'Pini' in compagnia di molta gente. D'un tratto vedemmo una 'cosa' misteriosa tra le nubi: si sarebbe detto fuoco. Era di giorno; io la vidi, Loli la vide. Molti di quelli che ci circondavano videro anch'essi; ed anche della gente che non era vicino a noi, ma già al villaggio..." Si tratta, oggettivamente, di un corpo non identificato volante e luminoso. Chiunque altro lo avrebbe definito un UFO.

"Quando ciò avvenne - continua Conchita nel suo Diario - la Madonna apparve a noi due e noi Le chiedemmo che cosa fosse quella 'cosa'. Lei ci disse: 'E' in quel fuoco che sono venuta atrovarvi'." Tutto ciò è molto interessante.

"Un'altra volta - è sempre Conchita che descrive - eravamo ancora noi due, Loli ed io, nel giorno del 'Pilar' (Festa della Vergine di Saragozza), in ottobre di domenica. Eravamo in estasi e vedemmo una stella di color rosso con una grandissima coda, che partiva dai piedi della Madonna. Domandammo alla Vergine che cosa volesse dire ciò. Essa non rispose nulla. Anche altra gente vide quella stella, nello stesso tempo di quando la vedemmo noi". Il dott. Bonance (che si interessò alle apparizioni) annota che prima di leggere il diario di Conchita, ignorava il segno del "carro di fuoco" - così definito da quanti lo avevano visto - e molti testimoni gli avevano parlato di una "stella dalla lunga coda" da essi veduta nel giorno del "Pilar"...⁸

Il 31 marzo 1966, ad Ayn-El-Delb, un villaggio libanese di 2000 abitanti a 5 chilometri da Saïda (l'antica Sidone), una giovinetta di 14 anni, Wardi Mansour, ha una "visione". "All'improvviso vidi comparire nel cielo una nuvola tutta nera. Si muoveva e correva verso di me molto forte. Il cuore mi batteva. Avevo tanta paura. Volevo scappare ma non riuscivo a muovere le gambe. La nuvola nera mi venne addosso ed intorno a me si fece tutto buio. Allora vidi una grande luce, fatta con tanti raggi d'oro più belli di quelli del sole. E in mezzo ai raggi d'oro c'era una signora vestita di bianco e di azzurro, con un velo sulla testa, bellissima. Aveva il viso rosa e gli occhi tanto piccoli, celesti come il cielo, e mi sorrideva... Non avevo più paura, e il cuore non mi batteva più. Pensai che quella signora doveva essere una suora. 'No, Wardi, non sono una suora', mi disse. 'Io sono la Madonna, sono venuta sulla terra perché dobbiamo dirvi tante cose, io e te, ma adesso devo andare. Ci vedremo ancora, Wardi, qui alla grotta'. I raggi d'oro sparivano; vidi ancora la nuvola nera che saliva verso il cielo. Mi guardai attorno e mi accorsi che ero sulla cima della grotta..."⁹ In questo caso ci troviamo di fronte anche alla presenza della tecnica "telepatrice" con la tipica "nuvola", frequente in altri casi ufologici (teleportation).

Anche nelle apparizioni avvenute nella città di La Codosera, diocesi nella provincia di Badajoz (Spagna), verificatesi dal 27 maggio al 4 giugno del 1945, vi sono parecchi nessi con la fenomenologia ufologica. Testimone di quegli eventi fu Marcelina Barroso Expósito, di 10 anni, alla quale si aggiunsero moltissime altre persone richiamate sul luogo dalle voci delle apparizioni e dei miracoli che si verificavano. Anche in questo caso le "visioni" della "Madonna" sono state accompagnate dall'apparizione di "nuvole" nel cielo, descritte in modi diversi da numerosi testimoni: "nubecilla", "entre unas nubes", "sobre las nubes", "una nube extraordinaria, que luego, desdoblándose en dos, dejó en el centro, perfectamente estampada la Imagen de la Virgen...", "envuelta en una nube resplan-

deciente", "una estrella muy resplandeciente", "una nube redondeada". Che cos'era questa nuvola dalla forma circolare, molto risplendente? E da che cos'era provocato il fenomeno che - osservato da numerose persone - faceva apparire il sole come rotante molto rapidamente, simile ad un "disco" e "a una ruota di fuochi artificiali"?¹⁰ Anche nelle apparizioni di Lourdes, prima della comparsa della "Vergine", Bernardette potè più volte osservare - ma soprattutto nel corso della prima apparizione avvenuta l'11 febbraio 1858 - "una luce bianca, dolce e viva ad un tempo" da cui, avvolta in un alone luminoso e vestita di bianco, potè osservare una giovane donna...che in seguito le dirà di essere "l'Immacolata Concezione".¹¹ Come si può vedere i legami con l'ufologia non mancano. Anzi... Ci sarebbe ancora da chiedersi come mai in tutti questi casi i testimoni sono sempre dei fanciulli nella fascia di età adolescenziale e puberale e, allo stesso modo, come mai le apparizioni si verificano quasi sempre in luoghi isolati, per lo più montagnosi e nei pressi di grotte naturali. Questi interrogativi hanno qualche importanza? Certo, non è facile pronunciarsi in merito. Ma non si può fare a meno di fare certe constatazioni.

PER CONCLUDERE: CHE DIRE?

Con relativa frequenza si sente o si legge sulla stampa periodica, che una data persona ha avuto una "visione celeste" da parte della Madonna o di un Santo. Nasce un movimento di persone che si recano nella località, cercano di parlare con il veggente e si diffonde un messaggio che si dice provenire dal cielo; prassi d'altronde comune anche in molte segnalazioni di presunta natura ufologica. Molti ritengono che oggi il numero delle "apparizioni" della "Madonna" sia notevolmente superiore a quello del passato. Non sono in grado di dare una valutazione sul valore di simile affermazione. I mezzi di comunicazione odierni, in dubbiamente, ci facilitano la conoscenza di questi veri o supposti fenomeni; se anche per il passato disponessimo di elenchi come quelli redatti in quest'ultimo ventennio, forse ci accorgeremmo che veramente non c'è niente di nuovo sotto il sole. Ho parlato di "liste" di apparizioni. A quelle dello studioso Ernst si possono aggiungere le più recenti del Groos e del Billet: il primo è un olandese e parte dal 1931 sino al 1971. Il secondo, un benedettino francese, parte dal 1928 per giungere egualmente al 1971.¹² Da questa seconda lista che riproduciamo solo in parte e partire dal 1947, riprendiamo alcuni dati correlati da un grafico di intensità annuale. Ad un attento esame, ci si accorge subito della sua incompletezza. Manca, per portare un semplice esempio, l'apparizione avvenuta a Signa (FI) il 15 ottobre 1954. Nel periodo che va dal 1928 al 1971 Dom Billet ha elencato 210 "apparizioni". Di queste, 71 si sono verificate in Italia, 27 in Francia, 19 in Germania, 17 in Belgio, 9 in Spagna, 8 in USA, 6 in Canada; seguono altre nazioni: Brasile, Irlanda, Polonia e Svizzera con 4; Olanda e Cecoslovacchia con 3; Austria, Filippine, Grecia, Lituania, Inghilterra, Lussemburgo, Portogallo, Ungheria, Romania con 2; Algeria, Cina, Egitto, Jugoslavia, Libano, Messico, Palestina, Russia con 1. Gli anni che registrano un maggior numero di apparizioni sono, in ordine decrescente: 20 nel 1948, 18 nel 1947 e nel 1954, 14 nel 1933, 12 nel 1950, 11 nel 1949. Anche un esame superficiale - che non staremo a fare in questa sede - ci ripropone un nesso fino ad oggi non sottolineato, cioè la correlazione fra ondate UFO e di apparizioni mariane. Forse un più attento studio dei dati in nostro possesso potrebbe offrirci dei risultati interessanti anche se non risolutivi.

La Chiesa ha riconosciuto pochissime di queste apparizioni: oltre a La Salette, Fatima e Lourdes si deve giungere al 1932: dal 29 novembre di quell'anno al 3 gennaio 1933, cinque fanciulli del paese di Beauraing, nella diocesi belga di Namur, avrebbero visto la "Madonna". Il tribunale diocesano compì una rigorosa inchiesta e concluse in maniera positiva. Per otto volte nel 1933 una fanciulla (ci risiamo!), Mariette Béco, sempre nel Belgio, avrebbe visto a Banneux la Vergine. Il riconoscimento del Vescovo si ebbe una decina di anni dopo.

L'ultimo avvenimento straordinario riconosciuto dalla Chiesa (13 dicembre 1953) è relativo alla lacrimazione della statua della Madonna di Siracusa, che esula (almeno apparentemente) dal nostro studio.

Nessuno dei 210 casi elencati dal Billet ha ricevuto il riconoscimento del Vescovo. Anzi, in alcuni casi (per l'esattezza 37) si è avuta una risposta negativa; in un numero limitatissimo di casi la decisione è rimasta sospesa o è stato permesso il culto sul luogo dell'avvenimento. Nella grande maggioranza, possiamo dire nella quasi totalità, sembra che l'"apparizione" non sia stata degna di essere oggetto di un'inchiesta più approfondita.

Per di più, l'approvazione significa che si può credere, di fede solamente umana, alla tale o tal'altra apparizione. Un "si può" quindi, che non è un "si deve". La Chiesa dà a queste manifestazioni un carattere "sacro", unicamente perchè esse mirano a rafforzare la fede religiosa degli uomini. E, se anche per di verso tempo fossimo stati coltivati - come qualcuno afferma (il che è pura illazione) - da intelligenze "extraterrestri" (nel senso lato del termine), la Fede non ha nulla da temere. "Essi" potrebbero benissimo averci aiutato ad accelerare il nostro processo evolutivo e nulla più.

"La Chiesa questo non si è mai vergognata di dirlo. Come non si è mai vergognata di affermare l'esistenza di esseri deteriori che tentano di farci involvere. Oggi, forse, un razionalismo mal concepito può spingere molti a vergognarsene e a relegare il tutto nella favola e nel mito. Ma, a mio parere, ciò, oltre ad essere antistorico, è anche antiscientifico. Naturalmente occorre trattare il fenomeno "extraterrestri" con serietà, senza fanatismi e senza farne una religione. Proprio così, come ha fatto la Chiesa per i fatti che la riguardavano" Così mi scrisse recentemente il giornalista divulgatore e studioso scientifico Piero Pasolini.¹³

Che cosa concludere? Certamente, con l'affermarsi nell'uomo d'oggi di un senso d'incertezza e di timore per l'instabilità e le crisi ricorrenti della società, si assiste ad un crescerci d'interesse per apparizioni, visioni, fenomeni mariani, UFO, parapsicologia, spiritismo... di cui è assai difficile stabilire l'autenticità e interpretare il fenomeno.¹⁴

Non a caso, crediamo, recentemente Francesco Alberoni, docente di sociologia all'Università di Milano, in un'intervista sugli UFO ad un settimanale, ha affermato: "Queste visioni, in genere, si verificano quando la società vive in uno stato di tensione. Quando morì Cesare nacquero centinaia di presagi. Quando ci fu l'invasione del Messico da parte degli Spanoli, i presagi si ripeterono. Quando divampò la guerra fredda, i dischi volanti non si contavano più. Quando venne rapito Moro, gli UFO andavano e venivano in lungo e in largo (...). Si tratta forse di una ripresa della tipica retorica cristiana (l'UFO non comunica con le "autorità", ma con il povero pescatore, con l'operaio, con l'umile, insomma)? Nel '68, in Italia, molti vedevano le Madonne in lacrime o illuminate da una luce celeste. Oggi vedono gli UFO".¹⁵

"Che esista un apparente nesso 'UFO-religione' - mi scrisse a suo tempo l'a

mico Pier Luigi Sani ¹⁶ - mi sembra incontestabile. Ma il suo intimo significato ci sfugge. Qui le speculazioni possibili potrebbero indurci a pensieri allucinanti (e forse dal nostro punto di vista 'umilianti'). Ma è bene che su questo argomento ciascuno tragga da sé le proprie conclusioni, in coerenza con i propri principi religiosi e, per chi ce l'ha, con la propria fede. Fermiamoci quindi a constatare, ma rinunciando, per ora, a cercare di capire". Questo è anche il mio punto di vista.

N O T E

- 1) Esistono in merito alle apparizioni di Fatima molti testi con l'"imprimatur" ecclesiastico. Fra questi ricordiamo: Renault G., "Fatima, esperance du monde", Paris, 1957; Da Fonseca - Alonso, "Le meraviglie di Fatima", ed. Paoline, Roma, 1974; P.G. De Marchi, "Era una Signora più splendente del Sole", Alzani, Pineroio, 1948; Umberto Pasquale, "Da Fatima un messaggio di salvezza", Alba, 1973.
 - 2) Paul Thomas, "Les Extraterrestres", Plon, 1962, pagg. 78-96, 111-113; "Des signes dans le ciel", Labergerie, 1968. Questo secondo volume è stato pubblicato sotto il vero nome dell'autore: Paul Misraki. Il nome Paul Thomas, adottato per "Les extraterrestres", è uno pseudonimo.
 - 3) Pier Luigi Sani, "L'aspetto ufologico dei prodigi di Fatima", "Il prodigio solare di Fatima e la fenomenologia UFO", "Eclisse artificiale?" e "La signora luminosa", in "Il Giornale dei Misteri", nn. 14, 15, 16 e 17, maggio-agosto 1972.
 - 4) Roberto Pinotti, "Gli extraterrestri a Fatima?" in "Gli Arcani", n. 20, gennaio 1974; "UFO: missione uomo", Armenia, Milano, 1976, pagg. 209-211.
 - 5) Jean-Claude Bourret, "La nuova sfida degli UFO: ultima inchiesta scientifica" (tit. orig. "Le nouveau défi des O.V.N.I.", ed. France-Empire, 1976) De Vecchi, Milano, 1977, pagg. 169-175. Anche Pierre Guérin, astrofisico e capo ricercatore al C.N.R.S., nel medesimo libro (al capitolo "Il problema della prova in ufologia", pagg. 213-214) cita le correlazioni possibili con la fenomenologia UFO dei "prodigi" di Fatima.
 - 6) Jean Polit, "Un extraterrestre il Dio della Bibbia?", ed. Galardo, Napoli, 1974, pagg. 313-342; Kazmer Ujvarosy, "The UFO Connections of Jesus Christ", Vantage Press, New York, 1977; Alfred R. Stone "Vision de Fatima et astronefs", in "Le Courrier Interplanétaire", Lascaux, 16/8 e 28/11 1957 (tradotto dall'"Australian Record", Kilburn, fascicolo N.2, 1956); Renato Vesco, "Ufologia, gaie scienze", in "Pianeta" n. 56, gennaio-febbraio 1974, pagg. 113-116. Sergio Conti, "Parapsicologia o ufologia nel caso dei colli di Signa?" in "Il Giornale dei Misteri", n.16, 7/1972, pagg. 24-28. Vedasi anche "Il Mattino" 20/10/1954, "La nazione" 19-20/10/1954. Sui fenomeni di Fatima si vedano inoltre: Marcus L. Roberts, "Fatima: tutta un'invenzione?", in "Madre di Dio", n.9, 1977; Antonio Alessi, "Fatima: speranza ed inquietudine del nostro tempo", in "La Salette" (mensile missionario-mariano), marzo 1975, n.3.
- Un'interessante ed aggiornata inchiesta giornalistica è stata fatta recentemente da Maurizio Blondet per il settimanale "Gente". Si vedano i nn. 51-52-53-54 e 55 a partire dal 23/12/1978 al 20/1/1979. Si confrontino anche gli scritti degli studiosi Keel, Vallée e Steiger.
- 7) Per una trattazione dettagliata sulle apparizioni avvenute a La Salette si consultino: René Masson, "La Salette ou les armes de Marie", ed. SOS, Paris, 1974; G. Barbero, "Storia delle apparizioni della Madonna a La Salette", Roma, 1964; P. Francesco Molinari, M.S., "La Madonna della Salette. Storia dell'appa-

rizzazione", Roma, 1968; P. Rampietti, "La Salette", Torino, 1974.

8) Anonimo (un terziario francescano), "L'ultimo ammonimento (Le apparizioni di S. Sebastiano di Garabandal)", Roma, 1966, pgg. 23-24.

9) Mayer Sandro, "La Madonna appare: non ci credo ma è meraviglioso", in "Novella 2000", n.23, 5/6/1966.

10) Pascual Arias, "La Codosera", Graficas Matesanz, Madrid, 1951.

11) René Laurentin, "Realtà di Lourdes", Marietti, Torino, 1957, pgg. 25; si vedano anche: P. Reginaldo Iannarone O.P., "Lourdes e Fatima", Edizioni Domenicane Italiane, Napoli, 1962; "Vie de Bernadette", Tours, 1978.

12) Billet, "Les apparitions de la Vierge", ed. Tizzané, 1975; Giuseppe Besutti, "Oltre 200 apparizioni in 50 anni", in "La Salette", n.4, 4/1976, pgg. 10-14.

Si veda inoltre: Pierre Delval, "Contatti del 4° tipo: gli UFO precursori del nostro avvenire" (cap.VI, "Una entità che si fa chiamare 'Maria'"), De Vecchi, Milano, 1979, pgg 122-131.

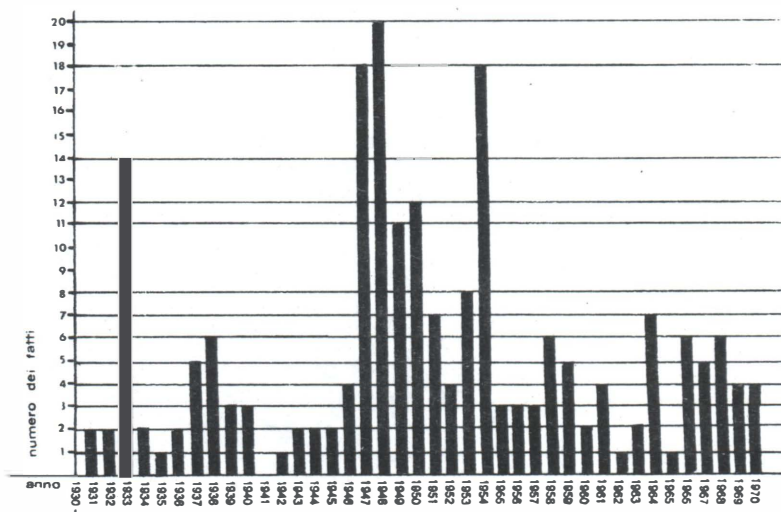
13) Lettera scritte in data 1-11-1974. Di Piero Pasolini si leggano gli articoli apparsi sulla rivista "Città nuova": "Messi a tacere migliaia di testimoni: perché?" (n.3, 10/2/1970) e "Gli UFO sono una cosa seria" (n.2, 25/1/1974).

14) Stefano De Fiores, "Apparizioni e vuoti di fede", in "La Salette", n.4, 4/76.

15) Mariella Boeri, "Chi ha paura degli UFO?", in "Annabella", anno XLVII, n.3, 18/1/1979.

16) Lettera scritte in data 13 dicembre 1976.

GRAFICO DELLE APPARIZIONI



OSSERVATORIO

ORTOTENIA E ISOSCELIA



Come tutti sanno, "ortotenia" è il nome di una teoria avanzata nel 1957 dal ricercatore francese Aimé Michel secondo la quale gli avvistamenti di UFO sarebbero situati lungo linee rette. Accolta con entusiasmo dalla comunità ufologica, l'ortotenia ebbe un momento di gloria e numerose apparenti conferme, nonostante il professor Menzel le criticasse su basi matematiche (in fondo chi dava retta a uno "scettico"?). Il colpo di grazia fu però inferto verso la metà degli anni '60, da un personaggio - come si dice - al di sopra di ogni sospetto: Jacques Vallée, che

dimostrò la natura puramente casuale degli allineamenti ortotenenici. Del resto, bastava il buon senso per capire che, dato un certo numero di punti sparsi a caso su un piano, si sarebbe potute trovare un numero elevatissimo di linee congiungentili a tre a tre, o a quattro a quattro.

In Italia purtroppo quasi nessuno è invece a conoscenza della triste fine dell'ortotenia, rinnegata dal suo stesso scopritore. Anzi più volte l'abbiamo trovata su vari libri, citata come teoria tuttora valida ed attuale, ed un noto ufologo italiano ha creduto di individuare, accanto ai due "grandi cerchi" determinati dal prolungamento delle note linee BAVIC e SOUPO (le quali, sia detto per inciso, contrariamente a quanto molti vanno ancora affermando non si incontrano ad angolo retto) una terza linea, dall'iniziale del suo cognome poi battezzata "linea P" (!). Roba da italiani, anzi da ufologia italiana.

Ma (udite, udite!) è di questi tempi la notizia che forse un collegamento "geometrico" fra i luoghi di avvistamento (in particolar modo quelli di atterraggio) esisterebbe effettivamente.

L'11 dicembre del 1979, tre ricercatori francesi hanno presentato ai giornalisti parigini la nuova teoria, da loro stessi battezzata "isoscelia". I tre moschettieri sono l'ex ufficiale pilota d'aeronautica Jean Charles Fumoux, presidente del gruppo ufologico nizzardo ADEPS (Association pour la Detection et l'Etude des Phénomènes Spatiaux), il matematico teorico Jean François Gille, dottore in scienze ed incaricato delle ricerche presso il CNRS (il prestigioso Centre National des Recherches Scientifiques francese) e Philippe Schneyder, presidente del CNROVNI (Commission National de Recherche sur les Objects Volantes Non Identifiés) alla cui cortesia dobbiamo abbondante materiale illustrativo della tesi, che è sempre stata un'idea del signor Fumoux, il quale da ben dieci anni se

ne occupava (senza grandi risultati, ma questo è spiegabile dato il metodo usato: segnare con degli spilli su una carta della Francia metropolitana gli avvistamenti e tendere fra questi fili di cotone cercando di costruire con essi coppie di segmenti di uguale lunghezza) finchè un bel giorno incontrò il matematico Gille che dicesse da allora la ricerca, sveltita dall'impiego di un elaboratore elettronico gentilmente messo a disposizione dal dottor Jean Marc Paoli (fate attenzione ai nomi!) di Marsiglia. In pochi minuti furono verificati i risultati di dieci anni di lavoro: i 76 atterraggi francesi del periodo 26 settembre - 18 ottobre 1954 formavano ben 1877 (milleottocentosettantasette!) triangoli isosceli. Se la cifra spaventa, si tenga presente che il numero di possibili triangoli individuabili con n punti è pari al numero di coppie di segmenti che uniscono i vari punti ed hanno un estremo in comune, cioè $n \cdot \binom{n-1}{2}$ uguale a $\frac{n(n-1)(n-2)}{2}$; con $n = 76$ si hanno 210.900 possibili triangoli. Lasciamo ai lettori² l'ingrato compito di calcolare la probabilità che su 210.900 triangoli 1877 siano isosceli, tenendo presente che i ricercatori francesi hanno adottato un margine di tolleranza di 2,5 chilometri e che con una serie di simulazioni (cioè calcolo del numero dei triangoli isosceli determinati da 76 punti "a caso") si sono ottenuti risultati oscillanti fra 1621 e 1631.

Vogliamo invece spendere due parole di commento. L'ortotenia sembrava avere una certa logica interna in chiave di interpretazione a base di velivoli ("rotte preferenziali") anche se poi in realtà il discorso cadeva automaticamente con la constatazione del fatto che le direzioni di volo degli UFO non corrispondevano agli allineamenti ortotenici (il che sarebbe dovuto bastare a far capire che essi erano casuali). Ma che logica può esserci dietro ad una disposizione "triangolare" dei oasi? Forse che "loro", prima di atterrare, fanno bene i calcoli perchè i luoghi siano disposti isoscelarmente?

Ironia a parte, l'obiezione più forte che si può e si deve sollevare contro l' "isoscelia" come contro l'ortotenia è che essa non fornisce un modello teorico "ribaltabile" sulla realtà (in termini matematici un isomorfismo) consentendo ad esempio di "prevedere" il luogo dove si verificheranno avvistamenti. Funziona solo a posteriori, un po' come le previsioni di Nostradamus, che si riconoscono solo dopo che il fatto è avvenuto.

Troviamo la teoria di Monsieur Fumoux abbastanza...fumosa, e non ci stupisce che sia spalleggiata dal dottor Gille che, benchè membro del CNRS, ha precedenti poco raccomandabili, tipo scenate paranoiche in sede di riunione GEPAN - gruppi privati (su cui si è sbrigativamente appoggiato un altro studioso italiano, per criticare l'operato del GEPAN, da Gille definito "nuova farsa alla Condon").

Non possiamo poi non segnalare a tutti gli appassionati di "coincidenze" e "correlazioni" la curiosa omonimia dei tre principali artefici dello studio, che hanno in comune il prenome Jean: che ci sia sotto qualche significato?

p.g.





E SE GLI UFO NON ESISTESSERO?

PAOLO TOSELLI.

Poco tempo fa negli ambienti ufologici francesi è scoppiata una "bomba"...No, non si è trattato del solito terrorista, nè tantomeno di un marziano di passaggio colto da raptus di pazzia, ma più semplicemente di un libro. Il suo titolo: "Et si les OVNI n'existaient pas?". L'autore: Michel Monnerie, nato nel 1940, di professione restauratore di opere d'arte e astronomo dilettante a tempo libero, nonché "ufologo".

Membro del comitato redazionale dell'eccellente rivista francese di ufologia "Lumières dans la nuit" (L.D.L.N.), Monnerie si è dedicato per dieci anni e più in particolar modo all'analisi dei documenti fotografici relativi alle immagini di presunti UFO. E' stato proprio questo lungo periodo di studi che l'ha condotto a dubitare sempre più della realtà fisica del fenomeno.

Un fatto che ha particolarmente impressionato il nostro moderno Don Chisciotte - come lui stesso si definì una volta - è che spesso una foto di un oggetto banale, Venere ad esempio, pomposamente qualificata come UFO, si accompagna ad un racconto a cui nulla manca dell'osservazione classica di un UFO: cambi di dimensioni, forma e colore, fasi di immobilità e movimento erratico, scomparsa e ricomparsa improvvisa, etc. Possibile che "la stella del mattino", per esempio, sia la fonte di osservazioni così complesse?

"Nessuna altra singola cosa è stata presa per 'disco volante' più spesso del pianeta Venere. Lo studio di questo tipo di errore si dimostra abbastanza istruttivo, perchè mostra al di là di ogni ragionevole dubbio i limiti della percezione visiva e la 'debolezza' dei racconti che dettagliano forme e movimenti di luci puntiformi o oggetti di piccolo diametro apparente". In questi termini si esprime lo studioso franco-americano Jacques Vallée nel suo libro "Challenge to Science" dedicando a Venere addirittura un intero paragrafo. E allora?

Allora ecco apparire lentamente l'ipotesi di base del libro di Monnerie: a partire dall'osservazione di un fenomeno banale - non riconosciuto come tale - il testimone traspone, in tutta sincerità, la realtà vivendo una sorta di sogno ad occhi aperti ("Rêve éveillé", come lo definisce Monnerie). Facendo appoggio sul carattere assurdo, o vero "impossibile", che presentano sovente le manifestazioni UFO, Monnerie scrive: "Io non conosco che una situazione nella quale gli oggetti possono permettersi di prendere tanta libertà con le leggi della fisica, trasformarsi in altri oggetti, sdoppiarsi e rare tutte le loro fantasie. Questa situazione è il SOGNO! Intendo in tal modo ciò che si "vede" ogni volta che l'inconscio prende il sopravvento sul cosciente, dalle più semplici illusioni alle allucinazioni le più gravi".

Il fenomeno del "sogno ad occhi aperti", non più patologico di un sogno ordinario, precisa Monnerie, si produce di preferenza in un momento di rilassatezza dell'attenzione, per esempio durante lo svolgimento di un normale lavoro quotidiano (recarsi a lavorare, accompagnare il cane, chiudere le imposte, etc.) o durante un momento di angoscia. Ed infatti il maggior numero di avvistamenti UFO si produce mentre il testimone è intento a svolgere un'attività abitudinaria. Ma perchè tali sogni in stato di veglia si debbono tradurre necessariamente in osservazioni UFO? Poichè, scrive Monnerie, il mito degli extraterrestri è un mito autorizzato e per di più il solo nella nostra epoca razionalista e tecnologica dove i fantasmi, le fate, i folletti e le apparizioni religiose non incontrano più lo stesso interesse nè lo stesso credito di una volta. L'essere umano soffre di solitudine, e dopo aver popolato lo spazio di dei, demoni e spiriti, oggi vi colloca gli extraterrestri superevoluti che rappresentano una proiezione della sua speranza.

La visione dell'UFO e del suo "occupante" è dunque, sempre secondo il modello socio-psicologico di Monnerie, innescata dall'osservazione di un oggetto materiale ben reale, la quale spiega il legame tra il numero di osservazioni e la distanza di visibilità atmosferica messo in evidenza dal ricercatore francese Claude Poher (1), ma i dettagli sorgono dal nostro inconscio. Dato che si tratta di un mito collettivo, persino coloro che pretendono di non credere agli UFO possono vederli e più testimoni possono, influenzandosi l'un l'altro, avere una visione collettiva; d'altronde i dettagli differiscono sovente da un testimone all'altro. Infine, conclude Monnerie, in certi casi che sfiorano talune volte la patologia, il testimone, affascinato dall'oggetto che egli non può identificare, cade in uno stato di auto-ipnosi raggiungendo certe volte uno stato di trance più o meno profonda: si avranno allora i casi di "contatto" con le entità.

Al proposito del potere di smaterializzarsi degli UFO Monnerie fa appello a delle confusioni. Così, lo sfumare progressivo di un UFO che diviene sempre più evanescente o, durante la notte, la diminuzione graduale della luminosità dell'UFO si può spiegare, sempre secondo Monnerie, con la formazione graduale di uno strato di nuvole davanti all'oggetto (aereo, Luna, etc.) ribattezzato dal testimone col nome di UFO. Allo stesso modo, la dissipazione progressiva di una nuvola illuminata da una fonte luminosa qualunque (naturale o artificiale) corrisponderebbe ai rapporti in cui UFO si disgregano o si dividono in più parti.

Nel suo libro Monnerie utilizza, fra gli altri, come esempio di osservazione "sognata" un caso francese in cui una famiglia osservò viaggiando in auto una massa scura e vaporosa posata nel bel mezzo della strada, la quale scomparve non appena la vettura l'attraversò. Ricordando che i testimoni avevano alle loro spalle ottocento chilometri di strada, Monnerie attribuisce una simile osservazione al torpore del cosciente causato in questo caso dalla fatica e dalla monotonia del viaggio: si tratterebbe, quindi, di un esempio di falsa percezione che provano talvolta gli automobilisti in seguito ad un lungo viaggio notturno (impressione che un animale o una persona attraversi la strada, etc.).

Ricordando quindi lontanamente il modello seguito dal ben noto psico-
logo e psicanalista Carl Gustav Jung nel suo saggio "Ein Moderner My-
thus", Monnerie fa appoggio alla teoria psicologica per spiegare la
"presenza" nel nostro cielo di oggetti volanti non meglio identificati
che come "UFO". Ma per fare una rivoluzione è necessario abbattere
tutto, e così mentre Jung tentenna di fronte all'evidenza fisica del
fenomeno UFO (2), il nostro Monnerie affronta l'argomento di petto.
Così, i casi di arresto dei motori delle auto, generalmente accompa-
gnati da una "panne" della radio e dei fari, non corrisponderebbero
ad un fenomeno fisico reale. Dato che, secondo Monnerie, per il testi-
mone in stato di "rêve éveillé" il tempo sembra scorrere più lenta-
mente, mentre la sua auto continuerà a viaggiare normalmente, questi
si immaginerà che essa rallenti, si arresti e riparta da sola.
Allo stesso modo non percepirà più, nel suo sogno, la luce dei fari
né la voce della radio (nella stessa maniera non saranno più percepi-
ti tutti gli altri rumori, e ciò spiega l'impressione, sovente segna-
lata in caso di incontri ravvicinati, d'assenza di vento e di silen-
zio anormale della natura).

Ricordiamo che fu Pierre Guérin, astrofisico ricercatore al CNES (3)
francese, a introdurre la nozione di "sogno ad occhi aperti" in ufo-
logia, proprio per rendere conto delle impossibili riaccensioni dei
motori (4). Tuttavia Guérin suppone che il "sogno" di cui sopra sia
indotto da un reale UFO, mentre Monnerie lo vede come un fenomeno
spontaneo.

E così le reazioni degli animali in presenza di UFO sono considerate
da Monnerie come coincidenze o una sorte di trasferimento uomo-anima-
le e viceversa dell'angoscia di fronte a qualcosa di non conosciuto.
Il panico degli animali per una causa non percepita dall'uomo mette
quest'ultimo in uno stato di inquietudine prossimo al sogno, e inver-
samente l'ansietà dell'uomo di fronte ad un fenomeno che non può iden-
tificare sarà trasmessa allo stesso modo all'animale. Esistono a que-
sto proposito interessanti casi di animali domestici diventati isteri-
ci vivendo in una casa frequentata da un individuo dal carattere
"instabile".

Quanto ai casi radar-visuali (5), Monnerie li considera come semplici
coincidenze con un'aberrazione dello strumento, rilevando il fatto
che le osservazioni visuali correlate ad una rilevazione magnetica so-
no estremamente rare, al contrario di quanto la lettura di certi li-
bri può far credere. Comunque, sorvolando abbastanza disinvoltamente
su questo argomento, Monnerie giunge al punto cruciale: le interferen-
ze magnetiche si possono spiegare come coincidenze od esperienze sog-
nate, le fotografie sono così facili da falsificare che pongono più
interrogativi di quanti ne risolvano, gli avvistamenti radar-visuali
sono estremamente rari, ma come spiegare l'evidenza fisica considera-
ta come la più probante, ovvero di tracce al suolo?

Monnerie a questo proposito lascia la porta aperta a più possibilità
di spiegazione:

- fenomeno fisico raro ed ancora poco conosciuto, o meglio del tutto sconosciuto, che indurrebbe il sogno in stato di veglia del testimone concomitante con la creazione delle tracce;
- costruzione delle tracce da parte del testimone in stato di trance: in tal caso questi ha creato un falso inconsciamente;
- fenomeno paranormale, vale a dire psicocinesi.

Monnerie non crede quindi all'unicità del fenomeno UFO, ed in proposito scrive: "Abbiamo posto nel "sacco extraterrestre" quantità di fenomeni che non hanno talvolta alcun rapporto fra loro..."

- La maggioranza dei casi: confusione, misinterpretazione; formano materia degna di scelta per tutti coloro che si interessano alla percezione, dalla psicologia dei recettori ai concetti mentali associati.
- La trasposizione di un oggetto mal percepito, in una scena quasi o nirica, non attende altro che il lavoro degli psicologi e dei psicanalisti.
- I casi di psicosi, allucinazioni e autoipnosi sono a disposizione degli specialisti.
- Le testimonianze più oscure sono certamente dovute alle curiose facoltà della nostra mente che si sospettano attualmente. I parapsicologi avranno piacere di analizzarle. In questo modo si contribuirà al progresso di tale scienza, che oggi esce appena dalla superstizione.
- Una certa coerenza sembra esistere al livello di tracce e di effetti fisici. Uno studio rigoroso permetterà di sapere se un fenomeno fisico ancora sconosciuto ne è responsabile".

E' a questo punto errato interpretare il procedimento di Monnerie come puramente negativista, dato che egli non intende assolutamente distruggere l'ufologia. Siamo, anzi, tentati di affermare che l'ufologia non fa altro che cominciare, poichè finalmente ci si potrà appoggiare su una ipotesi di lavoro suscettibile di verifiche e di esperienze. Resta evidente che una ricerca di natura socio-psicologica non avrà mai delle prospettive così esaltanti per l'immaginazione come quelle proposte da un incontro con intelligenze extraterrestri.

Certo, il libro emana talvolta una spiacevole impressione di superficialità e di incompiutezza, ma Monnerie si giustifica: "E' bene che io lasci un pò di lavoro anche ai posteri, e che me ne serba per l'avvenire!" Lo studioso francese non ha fatto altro che aprire una nuova via di ricerca, e la sua attitudine può essere voluta per "saggiare" le reazioni che avrebbe provocato questo primo "petardo", prima di lanciarne altri ben più esplosivi.

E' però altrettanto errato vedere in Monnerie una sorta di razionalista ottuso travestito da ufologo, dato che il suo libro non chiude affatto la porta ad altre possibilità. Si legge, difatti, in conclusione al capitolo "Arringa per una ricerca serena": "Esistono infine dei casi talmente straordinari, talmente incredibili, che gli inquirenti che li hanno investigati hanno creduto di scorgervi degli insondabili abissi interdetti all'uomo, a tal punto che questi non hanno osato pubblicare i loro rapporti!"

Forse, tra questi casi vi è qualche indizio sull' "altrove"....
 Talvolta, può essere che l'invisibile ci faccia segno; che un'astro-
 nave sfiori il nostro pianeta; ovvero che qualche entità appena con-
 cepibile incroci la nostra penosa strada del tempo e dello spazio?
 E' ragionevole negarlo. E' saggio pensarlo".

N o t e

- (1) Da una relazione presentata da Claude Poher e Jacques Vallée al 1975 Meeting of the American Institute for Aeronautics and Astro-
nautics (AIAA). Poher giungeva alla conclusione che "il fenomeno
sotto studio presenta tutte le caratteristiche ottiche di un fe-
nomeno fisico reale, osservato dagli occhi dei testimoni attraver-
so un'atmosfera più o meno trasparente", in base all'analisi sta-
tistica dei seguenti tre fattori:
 a) il numero dei rapporti di osservazione in funzione della di-
 stanza di visibilità atmosferica (258 casi presi in considerazione);
 b) il numero dei rapporti di osservazione in funzione della dura-
 ta delle osservazioni (508 casi);
 c) il numero dei rapporti di osservazione in funzione della distan-
 za di osservazione (distanza testimone-oggetto) (394 casi).
 (C. Poher e J. Vallée, "Basic patterns in UFO observations", in
 "Flying Saucer Review", vol. 21, n° 3-4, 1975).
- (2) "Per quanto io ne so, è un fatto stabilito attraverso molte osser-
 vazioni che gli UFO sono stati percepiti non solo visualmente, ma
 anche su schermi radar, e, last but not least, anche da lastre fo-
 tografiche... La prospettiva che si tratti di 'qualcosa' di psichi-
 co dotato di proprietà fisiche sembra ancora più improbabile, per-
 chè di dove potrebbe mai venire una 'cosa' simile?". (C.G. Jung,
 "Su cose che si vedono nel cielo", Sonzogno, pagg. 154 e 159).
- (3) Si ricorda come nel maggio 1977 sia stato creato proprio all'inter-
 no del CNES (Centro Nazionale di Studi Spaziali) di Tolosa - l'equi-
 valente francese della NASA - il primo organismo ufficiale di stu-
 di ufologici in Francia, finanziato dal Ministero del Lavoro. De-
 nominato GEPAN (Gruppo di studio sui fenomeni aerospaziali non i-
 dentificati), l'organismo governativo ha visto come suo primo di-
 rettore il già citato Claude Poher, il quale però ha recentemente
 presentato le dimissioni in favore dell'attuale direttore Alain E-
 sterlé. Nel giugno 1978 il GEPAN presentò al suo Consiglio Scien-
 tifico un rapporto non divulgabile di circa 500 pagine "degli stu-
 di intrapresi durante il primo semestre del 1978". Il nucleo del
 lavoro è dedicato ad 11 casi francesi con alto coefficiente di stra-
 nezza e di credibilità investigati dal Centro. Una delle conclusio-
 ni del rapporto finale è che dietro a tutto il fenomeno c'è "un ti-
 po di macchina volante le cui modalità di sostentazione e propul-
 sione sono al di là della nostra conoscenza". (da indiscrezioni
 ricevute dal ricercatore statunitense Jerome Clark).
- (4) Vedasi, P. Guérin, Il problema della prova in ufologia, in J. Clau-
 de Bourret, "La nuova sfida degli UFO", De Vecchi, 1977, pagg. 242-244.

Paolo Toselli - continua a pag. 23

Ritrovamenti del 3° tipo

**Studio preliminare su relitti di UFO e cadaveri
di extraterrestri custoditi dai militari USA**

PARTE TERZA

LEONARD H. STRINGFIELD

SINTESI N. 7

Posso finalmente citare un testimone, un maggiore dell'*Air Force* di nome Daly che nel 1953 si trovava di stanza alla base di Wright-Patterson come esperto in metallurgia, per riferire la sua esperienza con un UFO precipitato.

La fonte di quest'informazione è il collega di Cincinnati Charles Wilhelm, al cui padre un amico riferì nel 1968 d'essere stato portato in aereo, nell'aprile del 1953 fino ad una destinazione a lui ignota, dove faceva caldo e c'era molta sabbia, per esaminare un UFO precipitato. Venne bendato e condotto in auto fino ad una località a circa mezz'ora di macchina da una base. Qui, all'interno di una tenda rizzata sulla sabbia, fu sbendato e da lì condotto dove c'era un apparecchio metallico argenteo del diametro di circa 9 o 10 metri. L'esterno del velivolo, disse, non era comunque danneggiato e la sua analisi del metallo, condotta sul posto usando l'attrezzatura che si era portato dietro, dimostrò che non era di origine terrestre.

Benché non gli fosse permesso di entrare nel velivolo, il maggiore Daly notò che l'ingresso misurava 1,20 o 1,50 metri d'altezza per 60-90 centimetri di larghezza.

COMMENTO

Il viaggio del maggiore Daly bendato fino al luogo dell'incidente, simile a quello di Fritz Werner, indica che era una procedura comune per i militari usare misure d'estrema sicurezza relativamente a operazioni di recupero di UFO. Va notato che l'esperienza del maggiore Daly ha luogo in aprile, un mese prima di quella di Fritz Werner che fu nel maggio dello stesso anno. Va anche notato che Daly non vide alcun cadavere di alieni. Forse erano già stati portati via o, se l'apparecchio fu trovato intatto come riferito, è possibile che gli occupanti siano riusciti ad evitare la cattura. O forse ci furono due UFO precipitati in aree desertiche nella primavera 1953. Ad ogni modo, se anche i due rapporti di Werner e Daly si riferiscono allo stesso caso è possibile che Daly abbia sbagliato mese.

SINTESI N. 8

"Sono quasi certo che è successo nel 1973", mi disse il mio informatore, un uomo con alle spalle una lunga carriera come pilota militare e che aveva il grado di maresciallo all'inizio degli anni '50. Attualmente in forza alla Guardia Nazionale Aerea, mi stava in piedi di fronte, davanti ad una grande carta murale degli Stati Uniti, in una stanza del Palazzo Amministrativo dell'Aeroporto Lunken di Cincinnati. Poco prima, davanti a circa venticinque piloti, avevo parlato sull'argomento degli UFO. Era la tarda estate del 1977, e stava tentando di ricordare la data esatta in cui fu testimone, ad una distanza di circa quattro metri, della presenza di cinque casse su di un elevatore, all'interno di un *hangar* della Wright Patterson.

Leonard Stringfield - continua a pag. 23

tico condotto da un ricercatore del CUFOS, Mark Rodeghier,⁴⁷ sul medesimo argomento. Più o meno contemporaneamente, in Gran Bretagna è iniziato il Vehiclé Interference Project (V.I.P.), portato avanti da Anthony Pace, della BUFORA,⁴⁸ e recentemente ultimato con la pubblicazione di un rapporto finale.

Un secondo tipo di effetti su cui si è puntata l'attenzione è quello che il fenomeno UFO sembra avere sugli esseri viventi, a livello sia strettamente fisiologico sia più genericamente psicologico. Il più noto di questi studi è quello sulle reazioni anomale degli animali alla presenza di UFO, pubblicato dalla FSR all'inizio degli anni '70.⁴⁹ Un più recente studio sullo stesso argomento è condotto, sempre nell'ambito del CUFOS, da Hal Heaton. Per quanto riguarda invece l'effetto che il fenomeno produce specificamente sugli esseri umani, non esiste uno studio completo, anche se diversi ricercatori se ne sono occupati.⁵⁰

Negli ultimi anni, l'interesse per questo tipo di casi (atterraggi,

incontri ravvicinati) sta aumentando in modo notevole, e diversi studi sono stati pubblicati, con particolare riferimento ai rapporti in cui sono implicate entità animate⁵¹ ma soprattutto per quanto riguarda i cataloghi nazionali dei casi di incontri ravvicinati (tale terminologia ha ormai sostituito quella dei "tipi" della classificazione di Vallée).

Nel 1973, l'équipe belga del GESAG⁵² diretta da Jacques Bonabot ha pubblicato un catalogo relativo al Belgio. Nel 1978 ha visto la luce l'analogo studio di Keith Basterfield relativo a Australia, Nuova Zelanda e zone limitrofe.⁵³ Nel 1979 è stato pubblicato nella vicina Francia un colossale dossier di ben seicento casi francesi, opera⁵⁴ di Michel Figuet e Jean-Louis Ruchon.

Un discorso a parte va fatto per la Gran Bretagna. Già nel 1971 Vallée redasse un catalogo provvisorio degli atterraggi inglesi.⁵⁵ Nel 1972, la FSR ospitò nella rubrica della posta una lettera in cui si invitavano i ricercatori del Regno Unito a collaborare alla preparazione di un catalogo di rap-

NOTE

(47) Mark Rodeghier, *Preliminary Results of a Study of EM Reports*, su CUFOS News Bulletin, dicembre 1976; dello stesso autore, *Generation Results of a Study of Selected UFO Electro-Magnetic Cases*, su The UFO Register, volume 7 parte 2, maggio 1977.

(48) British UFO Research Association (BUFORA), la principale organizzazione ufologica britannica, fondata nel 1964, anno da cui pubblica il bimestrale BUFORA Journal. L'indirizzo è: Betty Wood, 6 Cairn Ave., London W5, Great Britain.

(49) Gordon Creighton, *A New FSR Catalogue: the Effects of UFOs on Animals, Birds and Smaller Creatures - Parts 1-13* su FSR vol.16 n.1 - vol.18 n.3 (gennaio-febbraio 1970 - maggio-giugno '72).

(50) Tommy Roy Blann, *What UFOs Can Do To Us*, su Official UFO n.8 (maggio '76) e n.9 (luglio 1976); Richard Niemtzow, *Paralysis and UFO Close Encounters*, su The APRO Bulletin vol.23 n.5, marzo '75; G. Vanacker & F. Windey, *Etude sur*

les effets physiologiques et psychologiques provoqués par les OVNI, su Inforespace n.26 (marzo 1976) e n.27 (maggio 1976).

(51) Jean Ferguson, *Les humanoides*; Erich Zurcher, *Les apparitions d'humanoides*; il primo canadese, il secondo francese.

(52) Groupeement pour l'Etude des Sciences d'Avant-Gard (GESAG), fondato nel 1965 e diretto da Jacques Bonabot; pubblica il trimestrale UFO-Info. L'indirizzo è: GESAG, 141 Leopold I Laan, 8000 Bruges, Belgio.

(53) Keith Basterfield, *A Source Catalogue of Australasian UFO And Related Reports*, UFOR(SA) Inc., Prospect 1978.

(54) Michel Figuet & Jean-Louis Ruchon, *OVNI: le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France*, Alain Lefeuvre, Paris 1979.

(55) Jacques Vallée, *Preliminary Census of British Landings*, su Data-Net Report n.45, vol.5 n.3, marzo 1971.

porti di tipo 1 britannici.⁵⁶ L'autore della lettera era Peter Rogerson, un "indipendente" che faceva parte del comitato redazionale del *Merseyside UFO Bulletin*.⁵⁷

A livello personale, Rogerson aveva continuato a raccogliere tutti i nuovi (e vecchi) casi di tipo 1, ampliando il catalogo di Vallée apparso in appendice a *Passport to Magonia*. Alla fine del 1971 i 923 casi di tutto il mondo erano divenuti più di 1400, e quando sei mesi dopo il *MUFOB* cominciò a pubblicare a puntate questo catalogo, l'*INTCAT* (*International Catalogue of Type-1 Reports*) consisteva in oltre due mila rapporti.

Prima di sospendere le pubblicazioni nel 1974, il *MUFOB* pubblicò l'introduzione e le prime sei parti del catalogo (319 casi dal 1868 al 10 settembre 1954).⁵⁸ Nel 1976 la rivistina riprese ad uscire con un nuovo nome, continuando l'*INTCAT* là dove era stato interrotto. A tutto il 1979, si è giunti alla ventunesima puntata, con 917 casi (quanto tutto il vecchio catalogo di Vallée!) fino all'ottobre 1959.⁵⁹ In tutto, si stima il totale dei casi finora raccolti da Rogerson a poco meno di cinquemila, anche se l'insieme dei casi di questo tipo contenuti negli archivi ufologici di tutto il mondo supera probabilmente i diecimila.

Nel 1975 intanto, una versione ampliata in lingua francese dell'*INTCAT* è stata cominciata dai ricercatori belgi del *GESAG* sulle pagine della rivista *UFO-Info*.⁶⁰ La versione belga, a differenza di quella inglese che in omaggio al catalogo originale del Vallée cominciava con il 1868, iniziava con l'anno 1940 è stata pubblicata fino a tutto il 1978, per un totale di 26 pagine (173 casi fino alla fine del 1951). Nel 1979 la pubblicazione è stata sospesa dalle pagine di *UFO-Info*.

Clypeus presenta ora la versione italiana dell'*INTCAT*. Prima di entrare nel merito di quest'edizione dell'ormai notissimo catalogo continuamente aggiornato da Rogerson, è opportuno dare uno sguardo alla situazione italiana relativamente allo studio dei rapporti italiani di questo tipo.

Cataloghi incompleti di casi di atterraggio in Italia vennero redatti già all'inizio degli anni '70 dal ricercatore bolognese Gianfranco Neri del *Centro Ufologico Nazionale (CUN)*. Progressivamente aggiornati, tali elenchi hanno avuto una stesura finale nel 1979,⁶¹ arrivando a comprendere circa 320 casi. Nel 1977, quando si iniziò a pubblicare sulle pagine del supplemento ufologico di *Clypeus* l'edizione italiana del catalogo (poi sospesa),⁶² venne redatto un aggiornamento dei casi italia-

NOTE

(56) Peter Rogerson, *Preparation of a Catalogue of Type-1 Cases in Britain*, su *FSR* vol.18 n.4 (luglio-agosto 1972), in *Mail Bag*.

(57) *Merseyside UFO Bulletin* (*MUFOB*), precedentemente chiamato *MUFORG Bulletin* (vedi nota 11), pubblicazione indipendente diretta da John Rimmer; ha sospeso le pubblicazioni dal 1974, riprendendole nel 1976 col nome *Metempirical UFO Bulletin*, di nuovo cambiato col fascicolo n.50 (autunno 1979) in *Magonia*. L'indirizzo è: 64 Alric Avenue, New Malden, Surrey KT3 4JW, Great Britain.

(58) A cura di P. Rogerson, *International Catalogue of Type-1 UFO Reports - Parts 1-6*, su *MUFOB* vol.5 n.4 - vol.6 n.4 (autunno 1972 - primavera 1974)

(59) *Idem* - *Parts 7-21*, su *MUFOB* nn.35-50 (inverno 1976 - autunno 1979).

(60) *Catalogue international des phénomènes de type-1*, pages 1-26, su *UFO Info* nn.42 (dicembre 1975) - 54 (dicembre 1978).

(61) Gianfranco Neri, *Catalogo delle osservazioni ufologiche di I, II e III tipo (classificazione Hynek) avvenute sul territorio italiano dal 1931 al 1977*, C.U.N., Bologna 1978; *Appendice I*, C.U.N., Bologna 1978; *Appendice II*, C.U.N., Bologna 1979.

(62) *Introduzione all'INTCAT - Lo studio degli atterraggi in ufologia*, su *Clypeus - UFO and Fortean Phenomena* n.4, luglio-agosto 1977.

ni già contenuti nel catalogo e vennero stabiliti contatti con le principali organizzazioni nazionali per avere dati di prima mano. Né questo né il precedentemente citato studio di Neri vennero mai pubblicati.

Nel 1977 un altro ricercatore, Maurizio Verga, cominciò un paziente lavoro di raccolta ed analisi della casistica italiana di atterraggi e casi di tipo 1. A tutto il 1979, sono stati catalogati oltre 300 rapporti, e lo studio è quasi pronto per essere pubblicato.⁶³

Veniamo ora a questa edizione italiana dell'INTCAT. A differenza dell'edizione britannica (e di Vallée) non incominciamo dal 1868, data che aveva senso nel 1968 per fare "Un secolo di atterraggi", non più nel 1979. Ma non cominceremo neppure dal 1940 come l'edizione belga, data che è puramente convenzionale. Nella tradizione italiana, invece,⁶⁴ cominceremo dall'inizio del secolo, cioè dall'anno 1900.

Il catalogo consiste in un elenco di sintetichissimi rapporti in forma schematica (secondo il sistema adottato appunto da Vallée, per ovvie ragioni di spazio) relativi a tutto il mondo. Il materiale consiste in un testo-base fornito da Rogerson e da noi aggiornato sulla base del materiale mancante in nostro possesso o a nostra conoscenza. Per avere un'idea del rapido incremento nel numero dei rapporti noti, si consideri che per il periodo che va dal 1900 al 1940 il catalogo originario di Vallée contava diciotto casi; i rapporti del medesimo periodo riportati dall'edizione inglese dell'INTCAT erano già 93; quelli in nostro possesso sono già più di 150.

I casi sono ordinati cronologicamente. Ciascuna sintesi consiste in una testata composta da un numero progressivo di riferimento e dalle generalità geografiche, temporali e tipologiche del caso. Le generalità geografiche consistono nella località precisa dove è avvenuto il fatto (o il luogo abitato più vicino), seguita fra parentesi dalla provincia (o regione) e dal

lo stato. Le coordinate temporali consistono nella data (nell'ordine anno, mese, giorno) e nell'ora, che per forza di cose è quella legale e si riferisce all'ora iniziale dell'avvistamento.

Quanto alla tipologia, trattandosi sempre di incontri ravvicinati (o se si preferisce di rapporti di tipo 1), essa si riduce alla segnalazione di particolari caratteristiche dell'evento, cioè all'eventuale presenza di:
-effetti temporanei (rilevati solo dai testimoni) - codice 1
-effetti durevoli (perlopiù tracce, constatati comunque anche da terzi) - codice 2
-entità animate (codice 3), distinguendo cinque classi:
A: entità solo "dentro" l'UFO
B: entità entra/esce da UFO
C: entità solo vicino a UFO
D: nessun UFO ma avvistamenti in zona
E: entità senza correlazione con UFO
-contatto fisico/rapimento -codice 4.

Quanto alla struttura delle sintesi dei rapporti, essa è il più possibile completa e tende a chiarire sia la meccanica dell'evento (successione dei fatti) sia la descrizione del fenomeno. Per quanto possibile, non si è cercato di oggettivizzare le testimonianze ricorrendo ad una terminologia uniforme, ma al contrario dove si è potuto si sono lasciate le parole usate dal testimone.

Particolare attenzione si è data alle fonti, che seguono ciascun resoconto suddivise in quattro gruppi numerati:

- 1) fonti giornalistiche o librerie non specializzate
- 2) libri e/o riviste specializzate
- 3) fonti (di qualunque tipo) italiane
- 4) archivi privati, cataloghi, fonti non pubblicate.

E' ovvio il motivo della distinzione fra 1), 2) e 4). Meno ovvio quello dell'esistenza di una categoria 3), usata solo quando un caso non italiano è stato riportato da fonti in lingua italiana.

EDOARDO RUSSO

NOTE

[63] Si veda *Un esempio da sostenere in Controluce*, su *Ufologia* n.5, settembre-ottobre 1979.

[64] Si veda: AA.VV., *UFO in Italia*, Tedeschi, Firenze 1974.

IL CATALOGO

1. 1900 notte
tra Caso e Beneros (Oviedo, Spagna)

Don Felipe Ivarez, sindaco di Caso, stava recandosi da Caso a Beneros, camminando lungo un sentiero ricavato sul fianco di una montagna, col precipizio sulla destra, quando vide a 200-300 metri da lui una strana luce che correva lungo il sentiero più avanti di lui. Arrivato a Beneros seppe che il fenomeno era noto come "luce di Beneros" ed era leggendaria.

- 2) *Stendek* n.21, p.35

2. 1900 estate tramonto
Caddwst (Merionethshire, Galles, G.B.)

Una ragazzina di dodici anni stava tornando a casa alla fattoria dei suoi attraversando i prati, quando vide un enorme ovoido sollevarsi da dietro alcuni alberi e sorvolare il prato a bassissima quota, non superiore agli otto metri da terra. L'oggetto non aveva alcun segno ed era silenziosissimo, a parte il suono dello spostamento d'aria.

- 2) Lorenzen, *UFOs: the Whole Story* p.14
4) I-51

3. 1901 notte
New Haven (Missouri, USA)

Un uomo anziano, sua moglie ed un bracciante osservarono in un bosco un oggetto a forma di cupola, "come una taruga", con tre luci "come grandi occhi che splendevano come lanterne". L'oggetto aveva le dimensioni di un covone ed emetteva un ronzio.

- 1) *Tulsa Daily World*, 10/4/66
2) *Skylook* n.52
4) I-52

4. 1901 MAG 16:00 3-E
Edenderry (Irlanda)

Un gruppo di bambini sulla collina di Clenmillan vide un gruppo di figure alte, con abiti neri e cappucci neri che

stavano in cerchio vicino a un cancello tenendo una scatola nera coperta da un drappo su cui c'era qualcosa di simile a delle cornamuse.

- 1) D.A. MacManous *The Middle Kingdom* p.35
4) I-53

5. 1902
Ivy Bend (Missouri, USA)

Due persone che stavano aspettando il traghetto per attraversare il fiume Osage udirono un suono proveniente dalla direzione del fiume, e videro un oggetto grigio-argenteo a forma di trottole passare di fronte a loro, all'altezza delle cime degli alberi, ad una velocità superiore a quella di una barca, scomparendo dalla loro vista dietro un'ansa del fiume.

- 2) *Skylook* febbraio 73; *UFO Register*, vol.7 p.19

6. 1902 OTT 28 03:05
Golfo di Guinea

Il secondo ufficiale A.M. Raymer, il timoniere e l'uomo di vedetta della *Fort Salisbury* videro un oggetto scuro, con una lunga scia luminosa, nel mare a tribordo. Sull'oggetto splendevano due luci molto potenti. Giunti a circa 40 metri dalla scia, gli uomini a bordo della nave videro quella che sembrava "il dorso coperto di scaglie di un mostro" che si immergeva lentamente. Le scaglie avevano un diametro di 30 centimetri e erano incrostate di conchiglie. La cosa sembrava lunga circa 150-180 metri, larga nove metri all'estremità più ampia ed un metro e mezzo a quella più stretta. L'acqua era agitata come se e norme pinne si muovessero sotto, e venne notato un forte odore "come su una spiaggia durante la bassa marea".

- 1) B. Heuvelmans *In the Wake of the Sea-Serpents* p.367; *Zoologist* 4:7 p.38
2) C. Fort *Books* p.642; J. Vallée *Anatomy of a Phenomenon* p.20
4) M-32; I-54

Leonard Stringfield - continua da pag.18

son AFB.

In ciascuna delle tre casse - mi disse - c'erano i cadaveri recuperati di piccoli umanoidi; il contenuto delle altre casse non era visibile. Nel raccontarmi il fatto mi indicò vagamente un'area dell'Arizona sulla cartina: "è più o meno qui che successe, in una zona desertica di cui non so il nome", parlando di queste informazioni sorprendenti come di fatti. Non c'era nessun altro nella stanza; se n'era accertato prima, spiegandomi: "E' ancora una cosa segreta, e dovetti giurare di mantenerlo. Ero nel posto giusto al momento giusto quando le casse arrivarono nottetempo con un DC-7".

Stando in piedi davanti alla carta murale, mi descrisse quelle che sembravano casse di legno preparate in fretta, nelle quali erano sistemati dei piccoli umanoidi di alti circa un metro e venti avvolti in un tessuto che - mi spiegò - evitava che fossero bruciati dal ghiaccio secco sottostante. Mentre un certo numero di agenti dell'Aviazione stava di guardia alle casse, egli riuscì a dare una breve occhiata ai connotati degli umanoidi. Ricorda che le teste erano sproporzionatamente grandi rispetto al corpo, e la pelle sembrava marrone sotto le luci puntate su di essi. La testa era stretta e calva; gli occhi sembravano aperti, la bocca era piccola e non si distingueva naso. Le braccia erano disposte lungo il corpo, ma l'uomo non notò le mani o i piedi. Circa gli abiti, mi disse che indossavano tute aderenti, scure, e grazie ad esse notò che uno degli umanoidi doveva essere una femmina: "o aveva una muscolatura toracica eccessivamente sviluppata, o si trattava di seni femminili". Più tardi seppe da uno dell'equipaggio incontrato all'interno della base che effettivamente uno dei corpi era di sesso femminile.

Il mio informatore seppe anche da quell'uomo che uno degli esseri si trovava ancora a bordo dell'astronave quando il reparto militare giunse sul posto. Tutti i tentativi di salvarlo dandogli dell'ossigeno furono inutili. Un'altra risposta importante che mi diede fu relativamente a come i militari erano venuti a sapere dell'incidente e dove stavano andando. Secondo quanto raccontatogli da uno dell'equipaggio, l'UFO sarebbe stato rilevato da speciali apparecchiature del Monte Palomar, in California, che fornirono ai militari le coordinate per determinare il punto d'impatto. Il velivolo, trovato intatto, sarebbe stato spedito a Wright-Patterson. Il mio informatore non sapeva però quando e come.

COMMENTO

Il mio informatore mi riferì anche altri particolari sulla faccenda e su altre questioni di importanza ufologica che, se riferite, potrebbero farlo identificare e rintracciare. Su sua richiesta, ho evitato di usarli. Di certo, ci sono un sacco di cose connesse agli UFO di cui il pubblico non è a conoscenza.

(La lunga relazione di Stringfield continuerà sul numero 7 di UFOLOGIA).



Paolo Toselli - continua da pag.17

- (5) "Osservazione visuale di un UFO accompagnata da una segnalazione radar nel caso in cui si possa stabilire che i due tipi di rapporto si riferiscano con molta probabilità allo stesso oggetto o evento". (J. Allen Hynek, "The UFO experience, a scientific inquiry", Ballantine Books, 1975, pagg. 32 e 81).

GLI ALTRI DICONO

ARTICOLO 21

A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

IL SENZATITOLO - anno II, n° 5, senza data (si suppone comunque settembre-ottobre 1979); ciclostilato, 10 pagine (di cui 8 ciclostilate monofase, 2 bifase) più una copertina (di diverso formato) fotocopiata, di cui circa tre ufologiche; Alberto Lazzaro, C.P. 240, Reggio Emilia.

Il settore UFO consiste nell'editoriale (che accenna ad alcune recenti manifestazioni ufologiche); alcune notizie sulla proposta per un B.U.N. (Bollettino Ufologico Nazionale); uno 'speciale ufologico' che ripropone (dopo GdM e Notiziario UFO) il noto caso di Nocera Umbra; la seconda parte di un caso americano di abduction.

Apprendiamo al momento di andare in macchina che si tratta dell'ultimo fascicolo del "Senzatitolo", che non verrà più pubblicato. Condoglianze vivissime da tutta l'equipe redazionale di "UFOLOGIA".

DOCUMENTI UFO - rapporti scientifici aperiodici sul problema degli UFO nel mondo; vol. I°, n° 1 - 1979 (senza altra data); ciclostilato, 8 pagine; via cardinale Garampi 184, 00167, Roma.

Questa nuova pubblicazione (di pretese ambiziose) sembra essere del centro "Pioneer" di Roma, e consiste nella presentazione ed introduzione al lavoro che si vorrebbe compiere: analisi approfondite dei casi di IR-3. La buona volontà sembra non mancare ai giovani redattori, cui vanno i nostri migliori auguri.

LA TORRE ... DI BABELE - numeri 12 (12/8/79), 13 (9/9/79), 14 (7/10/79), 15 (28/10/79).

Invasi da una marea di "Torri di...Babele", le commentiamo tutte in un colpo, notando che tale abbondanza indica una certa disponibilità economica, cui non corrisponde purtroppo la qualità...

N° 12 - A parte un gran numero di notizie riprese senza neanche la data da giornali anche di anni fa (così che solo ora si apprende del congresso di Acapulco, dopo due anni!), l'unico "pezzo" veramente ufologico è la notizia del ritrovamento a Panama del famoso "scheletro extraterrestre", copiato di brutto da Notiziario UFO e firmato (lo stile di famiglia è inconfondibile) da tale Enza Massa che ci risulta essere la rappresentante romana della SUF. Sorvolo per pietà sui commenti della Massa.

N° 13 - Giuseppe Zungri e la sua discutibile teoria di "funzionamento del disco volante" è accompagnato da ben due altri articoli (si fa per dire, data la lunghezza, o meglio cortezza, dei medesimi): un personale, amletico dubbio di Alberto Lazzaro sulla funzione dell'ufologo nella società attuale, senza dubbio tema originale; e uno scritto di P. e G. Mantero, intitolato "UFO visti al computer", brutalmente scopiazzato (senza citazione, naturalmente) dalle nostre pa-

gine: attenti ragazzi!

N° 14 - Seconda parte di Zungri (ripreso, si scopre, dal GdM); prima parte de "Gli UFO nel passato" di Fabio Pellegrino (ancora scopiazzature dai sacri testi) e un banale "UFO in Sicilia" di tale Amalia Merighi che deve avere appena scoperto il fascino dell'"ufofilia". Sempre d'attualità le notizie ("Carter ha visto gli UFO"). Sottolineo il talento copista dei F.lli Mantero, di cui fa le spese stavolta Pier Luigi Sani; poco male: l'articolo era un condensato di uno studio di un francese (ma che gusto c'è a copiare?).

N° 15 - Ancora i Mantero di turno con l'"Interrogazione parlamentare" di Accame (da Notiziario UFO: sempre citate le fonti!). Dai fratelli genovesi ci attendiamo (ormai da un paio d'anni) una rivista, "Selezione UFO", preannunciata con tirature mostruose, che non vedo l'ora di poter recensire su queste pagine, ma finora... Da qualche giornale è ripresa la cronaca della Mostra fotografica milanese; tale Antonio Strino si occupa (tema sfruttato) di filatelica ufologica; seconda parte del poco o nulla originale Fabio Pellegrino ("Gli UFO nel passato"), breve accenno agli gnomi in chiave paraufologica. Impressione globale: squallido!

PANORAMA UFO - anno I, n° 2, aprile-giugno 1979; 26 pagine ciclostilate.

Con un po' di ritardo (a dicembre) è uscito il secondo numero di questa pubblicazione costituita tutta da ritagli di giornale, suddivisi in "avvistamenti UFO dall'Italia", "avvistamenti UFO dall'estero", "incontri ravvicinati del terzo tipo", "avvistamenti UFO nell'antichità" e "insolito". Come prevedibile però, il materiale comincia a scarseggiare e sono numerosi i "pezzi" del 1977, 1976, 1974 e 1973. Vedremo come farà ad andare avanti dopo il "vuoto" di quest'anno.

NURAGHEX - anno VI, n° 29, 30 ottobre 1979.

Le pagine ufologiche sono una ventina, se si comprende un articolo fanta-archeologico e la rubrica... "sportiva" di asinotica, un nuovo sport di cui si danno le classifiche, a dir poco esilaranti (ma che utilità può venirne all'ufologia?). Il resto consiste in notizie e notiziole dall'Italia e dall'estero.

IL GIORNALE DEI MISTERI - n° 104, novembre 1979.

Che succede al GdM? Nonostante l'Editoriale all'insegna del "semo sempre er me jo" (pia speranza non confermata dalla realtà), questo fascicolo registra, almeno nelle 12-pagine-12 del settore ufologico, un notevole scadimento qualitativo. L'unico caso italiano è una banale lucina del lontano 1960; il resto si basa su traduzioni di casi spagnoli e sudamericani (perlopiù privi di fonte ed illustrati con figure che non c'entrano). Il solito Coppetti stavolta esagera non riuscendo neanche a leggere l'italiano, al punto che in una lettera in cui la NATO nega di occuparsi di UFO crede di trovare la conferma che se ne occupa (!). Continua fra l'indifferenza generale la casistica del settembre '78. La cosa più preoccupante è però la rubrica della SUF: niente casistica ma solo quattro meteore del XIV secolo riprese da un bollettino gruppista, così la Sezione si riduce a presentare la biografia dei suoi rappresentanti regionali. Segnalo ancora la brutta abitudine di intassellare notizie di stampa senza fonte né data.

idem - n° 105, dicembre 1979.

Arrivano i rinforzi! Finalmente qualcuno (il GORU di La Spezia) ha mandato qualcosa da pubblicare; due casi, due articoli, un autore unico (il GORU), un'unica firma (Sergio Conti): se la matematica non è un'opinione i conti non tornano (e neanche le pagine ufologiche che salgono insperatamente a 18, con un incremento del 50%). E finalmente ci viene spiegato "come lavora la Sezione Ufologica Fiorentina" (pare infatti che lavori!), cioè ci viene spiegato come sono fatte le schede (abominevoli, ma il commento sarà in altra rubrica sul prossimo numero); mi limito a notare che nelle narcisistiche foto dei vari membri della SUF (è di moda pubblicare sul GdM le foto dei collaboratori, forse per far vedere che ce ne sono) mancano colui che lavora di più e figura sempre meno (S. Boncompagni) e il suo opposto (S.Conti), probabilmente in base alla teoria degli opposti estremismi. Come casistica si comincia il 1978 da gennaio (no!); più avanti c'è la biografia del solito rappresentante regionale della SUF. Chiude Coppetti, che continua a tirare in lungo con l'assurda esegesi della solita lettera NATO. Il fatto sensazionale di questo fascicolo è comunque che per la prima volta (incredibile ma vero) UFOLOGIA è citata sul GdM anche se senza indirizzo. Lasciamo ai brunnerologi l'interpretazione di questa impreveduta svolta nella politica estera della SUF.

GLI ARCANI - novembre 1979.

Circa nove pagine ufologiche, costituite da una lettera-articolo di Giorgio Metta sulla sua ipotesi in chiave parapsicologica; dalla rubrica di Sani che si preoccupa di smontare Coppetti e la sua teoria; da un articolo di tale Massimo Cantoni che tenta di dimostrare (senza riuscirci nè quantomeno documentarsi) che certi terremoti sono provocati dagli UFO!

idem - dicembre 1979.

Mentre Sani prosegue la sua distaccata ma implacabile demolizione di Coppetti, Settimo dettaglia la sua personale (ed esilarante) suddivisione per "famiglie" della "fauna ufologica italiana" (il sottoscritto è stato classificato nella "specie Pauli" come "Gastaldis causticus" perchè "a volte il suo morso è velenoso", il che mi sembra un po' eccessivo). L'ormai consueto articolo è stavolta di Maurizio Verga, sulle aeronavi inglesi del 1909, abbastanza documentato ed equilibrato. Tutto sommato, le pagine ufologiche sono salite a 13; considerando che a dicembre anche il GdM ha notevolmente incrementato questo settore, credo si possa parlare di "flap" (nel senso che "gli deve esser preso un colpo", cioè appunto "they got a flap").

NOTIZIARIO UFO - ottobre 1979

E' un tipico numero di Notiziario UFO. Ci sono degli articoli di notevole interesse come l'intervista a Stringfield, il lungo studio di Sani sull'ipotesi terrestre di Renato Vesco (illustrato in modo subdolo e sleale con l'Avro-car!), e l'originale articolo di Toselli su "l'assurdo nella casistica ufologica". E ci sono delle banalità di dubbio interesse come "l'energia delle stelle" (ci vuol poco a copiare dai libri di astronomia), il "generatore di energia esponenziale", la Bulgaria "alla conquista dello spazio" e la rubrica di cinema (firmata curiosamente in testa da R. Risoli e in calce da L. Parenti; mah!), tutta roba che con gli UFO ha poco o nulla a che fare. Come minimo osceno il Pinzauti che

Gli altri dicono - continua a pag.31

Venere: ed è subito UFO

Jenny Randles

La cosa più sorprendente per me circa questo articolo è che io sia effettivamente qui a scriverlo. Potreste giustamente chiedervi perché. Bene, il motivo è che abito a sole 2 miglia da Urmston, nella cintura di Manchester.. Questo sono sicura che spiega ogni cosa!

Bene, venerdì 1 dicembre 1978 sembra che il pianeta Venere - che ha (mi sono informata accuratamente) un diametro di circa 7690 miglia - abbia "toccato il suolo" in qualche acquitrinoso prato di quella città. Naturalmente non avrei potuto scansarmi in alcun modo. Mestamente devo anche informare che Peter Rørgerson, un membro dell'equipe del MUFOB, a sua volta non è più tra noi. Egli abitava proprio in quella città quindi ora presumibilmente starà scrivendo sul significato delle visioni angeliche in qualcosa di più che termini teorici!

A parte tutto ciò, l'argomento che sto per trattare ha una considerevole importanza per l'ufologo moderno. Lo spiega un certo numero di fatti che possono intrappolarlo nella ricerca della verità - se egli ha intenzione di raggiungere tale meta, sebbene sembra preferibile il "brivido" della caccia. Se si avvicina troppo alle risposte possono guastarsi il divertimento!

Quel venerdì mattina era freddo, gelido e molto limpido. Quando mi svegliai insonnolita alle 7 circa, guardai fuori dalla finestra rivolta a Sud e osservai una spettacolare visione a circa 30° di elevazione. La mia reazione immediata fu: "Venere è luminoso oggi" e dopo alcuni sguardi ammirati non mi corsi di ego per ritornare a occupazioni più mondane quali pancetta e uova. Precisamente alle 8.15 mi capitò di guardare alla stessa finestra per vedere se era ancora visibile. Il giorno era sorto soleggiato con un cielo senza nubi, ma la bianca luce di una piccolezza irritante vi era ancora, essendosi spostata solo di poco verso Ovest (come mi aspettavo). Alle 8.30 mi accadde di passare per la stanza di nuovo e ancora una volta lanciai uno sguardo. Dopo una breve ricerca le trovai ancora. Questi due orari sono esatti. Il fatto più interessante, anche se è pura coincidenza, è che in ambedue le occasioni mi chiesi se mai qualcuno stava scambiando questo "prodigio" celeste per un UFO.

Nel frattempo proseguii con i miei lavori giornalieri fino circa a mezzogiorno quando ricevetti una telefonata dal sig. Alan Babcock di Urmston. Gli parlai per qualche minuto mentre mi raccontava la sua storia e lo interrogavo su diversi punti. Questo a dispetto del fatto che sapevo già cosa aveva visto. Segue un breve riassunto del suo rapporto: alle 6 sua moglie Sharon stava asciugandosi i capelli quando notò una luce bianca a Sud. Era così insolitamente grande e luminosa che pensò fosse una stella. Poi un "veicolo" si staccò dalla "stella" e si diresse a tutta velocità verso terra. In pochi secondi era atterrato sui campi davanti al fiume Mersey, un mezzo miglio circa a sudest rispetto a loro. Quando cadde a terra un raggio luminoso scaturì dalla stella verso il veicolo e poi indietro in restituzione. Lo stesso veicolo, ovviamente, fu visto solo momentaneamente nel buio pesto, ma sembrava un alveare con attorno dei "cerchioni".

La bizzarra stella nel frattempo si era mossa, così elle tirò giù dal letto suo marito. Gli raccontò cos'era successo e ambedue osservarono la stella per mezz'ora attraverso i vetri della finestra con un paio di binocoli. Sembrava avere in cima una luce lampeggiante che pulsava ogni 4 secondi circa. Ormai erano convinti che era un UFO, nonostante Alan Babcock dichiarò che egli non ci aveva mai realmente creduto fino a quel momento. Portarono il fratello del sig. Babcock a vederlo prima che si decidesse che Alan sarebbe uscito in auto a cercare l'oggetto che era atterrato. L'ora era compresa tra le 6.30 e le 7.

Sharon Babcock era preoccupata, ma lasciò andare suo marito. Questi guidò più in fretta che poté, fermandosi a volte per il buio circostante e per la vicina sponda del fiume. Alla sua destra vide qualche vaga luce attraverso i cespugli sull'altra riva del fiume. Le guardò fissamente per 5 o 10 minuti, nonostante il freddo pungente. Tutto ciò che egli riuscì realmente a vedere furono luci di diversi colori (ma solo 5 ore dopo non si ricordava di quali colori fossero), che sembravano ruotare. Quando gli chiesi se tutto ciò che aveva visto erano luci, egli replicò: "Bene, la penso così: c'era una specie di vaga forma, qualcosa come una cupola, dietro ad esse". Vista la loro immobilità, egli si convinse che erano luci della raffineria Shell nella vicina Carrington e ritornò a casa disgustato. Quando confrontò il racconto di sua moglie con il suo, capì parecchie cose. In primo luogo che le luci non erano nella direzione in cui essa vide atterrare l'oggetto, e in secondo luogo che la stella era ancora in cielo, ma non sopra al luogo ove vi erano state le luci. Sharon fece anche notare che Carrington era a Ovest mentre lui si era affacciato ad Est.

Con la stella ancora lì e che ora sembrava un "gigantesco ragno" di luce ruotante attorno ad un punto centrale, chiamarono la Polizia. Alle 8, mentre il giorno stava nascendo, arrivarono due ufficiali. Per 30 minuti (fu quando la luce si affievolì nel cielo che diventava più luminoso) osservarono la "stella" attraverso binocoli. I poliziotti erano convinti, disse il sig. Babcock, che fosse qualcosa di strano e gli lasciarono un numero telefonico per denunciare ufficialmente l'UFO. Egli fece così e gli fu detto da qualcuno che vi erano state parecchie altre chiamate a conferma del fatto, ma che loro non avevano idea di che cosa fosse. Dopo chiamò il "Manchester Evening News" che decise di intervistare brevemente lui con sua moglie. In fine chiamò la "Grenada TV" (l'emittente locale) che lo indirizzò a me e che gli disse anche che stavano progettando di intervistarlo.

Così fui messa davanti a questa storia alle 13 circa. Sapevo molto bene che la stella brillante era quella che avevo visto io, e trovai interessante il fatto che si riferisse specificatamente a due orari (8.15 e 8.30, quando la Polizia osservò l'"UFO") durante i quali anch'io stavo guardando su e mi meravigliavo! Le mie conoscenze astronomiche sono rudimentali e non ero convinta che fosse vera ciò che era stato visto (sebbene tutte le informazioni indicassero questa soluzione). Così lasciai il problema in sospeso e nel frattempo parlai con il "numero ufficiale" e con la stazione di Polizia che il sig. Babcock aveva contattato. Il "numero ufficiale", come avevo sospettato, risultò essere l'aeroporto di Manchester. Parlai a lungo con il supervisore del traffico aereo che mi fu di grande aiuto. Spiegò che avevano avuto soltanto un'altra segnalazione quel giorno, sopra Stock Port, e che vi era stato un aeroplano nelle vicinanze e ciò poteva probabilmente spigare tutto. La luce del sig. Babcock era stata ritenuta di nessuna importanza e si era deciso di non fare rapporto al Ministero della Difesa a West Drayon. Egli rifiutò totalmente l'affermazione del sig.

Babcock che c'erano stati diversi avvistamenti a conferma del fatto. La Polizia mi informò anche che loro non avevano avuto nessun'altra segnalazione e che gli ufficiali interessati consideravano l'intera faccenda una perdita di tempo. Consideravano la luce come....una luce. Uno disse: "Poteva essere stata qualsiasi cosa, probabilmente una stella o un satellite o qualche altra cosa". Ambedue queste fonti ammisero che la mia opinione che fosse Venere era molto plausibile.

La mia nuova tappa fu il "Manchester Evening News". Furono sgarbati e alquanto rozzi. Il loro approccio fu: "Non vogliamo sapere niente su una spiegazione naturale". Quando non volli confermare che quel loro prezioso avvistamento era un disco volante o un UFO, terminarono la conversazione!

Alle 17 arrivò il giornale della sera. Conteneva un "pezzo a effetto" sull'avvistamento, fatto abbastanza insolito per il "Manchester Evening News". Intitolato "Mistero nel cielo atterrisce una casalinga", esso conteneva foto dei Babcock e un grande disegno dell'"alveare", con l'aggiunta di una bianca macchia di luce. Il tenore dell'articolo era che un UFO era atterrato ad Urmston. Le citazioni sia dell'aeroporto che della Polizia contraddicevano totalmente quanto mi era stato detto. In alcune parti del testo, erano citati fuori dal contesto del discorso per far sembrare che stessero sostenendo che era un UFO.

Poco dopo, mentre il quotidiano raggiungeva le edicole, parlai a Bill Skellon, investigatore del gruppo DIGAP, che a sua volta vive vicino a Urmston. Io non avevo alcuna intenzione di andare oltre con questa indagine, ma pensavo che sarebbe stato interessante vedere come il caso si sarebbe sviluppato; così, quando Bill disse che stava per andare a trovare i testimoni, non sollevai obiezioni. Decise di procedere programmando un'intera gamma di indagini. Quella sera Peter Rogerson mi telefonò per chiedermi cosa sapevo. Glielo dissi, ed egli naturalmente sospettò che vi fosse una spiegazione naturale di quel tipo.

Sabato, domenica e lunedì le indagini del DIGAP continuarono. Intervistarono diverse volte la testimone e si recarono sul luogo in cerca di campioni, radiazioni, ecc. Ancora nessuno sembrava cercare una spiegazione naturale, sebbene David Terry (l'investigatore del DIGAP che fece gran parte del lavoro sul caso) da lunedì sospettasse qualcosa di naturale per l'oggetto atterrato visto dalla testimone. Infatti riteneva che potevano essere incolpate le luci del trattore di un agricoltore, un punto di vista in seguito condiviso da Bill Skellon. A quel punto misi al corrente David della faccenda di Venere.

La stampa non era stata inattiva nel fine settimana. Il M.E.N. riportò un pezzo il sabato dicendo che più persone avevano visto "l'astronave". Quindi un indviduo, incredibilmente della Società delle Scienze dei Fenomeni Naturali o qualcosa del genere, tracciò dei paralleli tra il modulo marziano d'atterraggio degli USA e l'UFO che egli suggerì fosse atterrato nel Mersey per prelevare campioni di terreno. Tutto ciò ometteva totalmente ogni riferimento all'ovvia soluzione del mistero, che io avevo esposto il venerdì pomeriggio e che chiunque con del buon senso avrebbe sospettato per un avvistamento di 2 ore e mezza con una luce per lo più stazionaria.

Martedì mattina fu la prima ad essere nuovamente limpida e un rapido sguardo al cielo verso Sud rivelò nuovamente il nostro "UFO" alle 7. Ormai il mio collega Peter Warrington, un socio della Royal Astronomical Society, aveva verificato la posizione di Venere: virtualmente non vi era alcun motivo di dubbio. La causa primaria dell'avvistamento di venerdì era stata il pianeta Venere.

Martedì sera David Terry mi telefonò per dirmi che la "Granada TV" voleva che apparisse per parlare dell'"UFO". Ormai le notizie erano trapelate tramite

le agenzie giornalistiche. Essendo, relativamente all'argomento, un "nuovo arrivato", egli aveva, dal mio punto di vista saggiamente, declinato l'invito. Quando poi la "Granada TV" si rivolse a me sfruttai l'opportunità non rivelando ciò che avevo deciso di dire fino a quando non fui giunta là! Quella sera presentavano un breve servizio filmato sull'avvenimento, intervistando il signor e la signora Babcock ad Urmston. L'influenza degli investigatori ai quali avevano risposto in trasmissione era evidente. "Oh sì" disse la signora Babcock, "diversi ricercatori ufologici del gruppo DIGAP sono venuti a trovarci ed erano molto interessati. Ci fecero vedere disegni di UFO e noi indicammo quale era". Andarono avanti a parlare, ora in termini molto più descrittivi, dell'oggetto a terra. Cinque ore dopo l'evento, quando mi telefonarono, esso era solo un insieme di luci. Bill Skellon, l'investigatore che aveva mostrato gli schizzi di UFO afferma che la TV fece sembrare che essi avessero influenzato i testimoni, ma in realtà essi mostrarono loro i disegni dopo che i Babcock avevano descritto i loro avvistamenti. Ora sembrava che l'oggetto atterrato fosse più simile ad un ricognitore adamskiano. Sharon aveva ormai trasformato i suoi due brevi lampi di luce in "fasci di luce solida".

Non desidero criticare gli investigatori del DIGAP: sono sicura che hanno agito onestamente. Il punto è che, comunque, influenzarono fortemente il racconto dei testimoni, il quale ora è molto più bizzarro. A questo punto il DIGAP non ha pubblicato il suo rapporto finale, così sarebbe sleale da parte mia commentare la loro metodologia; tuttavia mi sembra strano che non possano cercare il razionale prima di esplorare l'irrazionale. Questo sembra essere il difetto di un numero troppo grande di ricercatori ufologici, ed è forse il motivo principale per cui abbiamo così tanti dati apparentemente discordanti.

Apparvi alla "Granada TV" il mercoledì ed espressi la mia opinione affermando che gli stessi telespettatori possono vedere ciò che videro i Babcock. Nel contempo non feci alcun commento circa l'"alveare" o l'oggetto atterrato implicato nell'avvistamento. Considerando il mio subitaneo coinvolgimento nel caso, mi sembra abbastanza evidente che la maggior parte, se non tutti, degli aspetti strani dell'avvistamento fossero attribuibili alle fredde ed insolitamente limpide condizioni atmosferiche che hanno distorto Venere al suo massimo splendore. Indubbiamente il ghiaccio sul vetro della finestra, anomalie nel binocolo e anche sonno negli occhi della signora Babcock durante i primi 2 minuti di osservazione furono tutti fattori che concorsero a quello che stava diventando rapidamente un "classico" atterraggio.

Ora sembra che la signora Babcock si ricordi di alcuni ragazzi di ritorno dai campi, vicino al luogo dove suo marito vide l'aeronave "atterrata". Ciò accadde circa alle 21 di martedì notte. Sembra che ci fosse una sensazione di "mistero" attorno al posto e i cavalli e le vacche erano "agitati, eccitati". Ora stiamo associando gli effetti misti con quello che si sta trasformando fino a sembrare un incontro ravvicinato! Benohè, chiedetevi questo, se voi foste un cavallo o una mucca in un campo all'aperto in un tempo gelido, ventoso, non sareste "agitati"? Uno si domanda ciò che sarebbe accaduto se gli investigatori avessero trovato i resti di un illecito falò nei campi. Avremmo anche tracce fisiche?

Ci sono da aggiungere ancora altre cose. "Granada" (ironicamente, speriamo) ha annunciato che un certo investigatore ufologico (non hanno fatto alcun nome così non riesco ad immaginare chi sia) ha collegato l'avvistamento con la misteriosa sparizione di sette gatti nelle vicinanze! Come ricercatore ufologico

che passa attraverso tutti i tipi di strani incontri - molti infinitamente più importanti di questo - trovo sia doloroso e impressionante che questa faccenda abbia potuto andare al di là di ogni limite in questo modo. Per la maggior parte del pubblico comune questo è tipico : tipico degli avvistamenti UFO, tipico dei ricercatori ufologici. Vi è del vero e del falso in questa opinione. Pure qui vediamo la genesi di un caso classico che spero, attraverso il MUFOB, non rimarrà più classico per quei pochi a cui importa, i seri ricercatori UFO che sanno che vi è qualcosa di strano dietro a qualche rapporto, sebbene non si possa essere d'accordo su cos'è precisamente.

Per questi pochi, venerdì 1 dicembre è stato un triste, fin troppo consueto, giorno.



Gli altri dicono - continua da pag. 26

ci dà "istruzioni per l'uso in caso di incontri ravvicinati", che meriterebbe il rogo, e ancora più osceno (degno di fustigazione a morte) il battage pubblicitario con fanfara e grancassa per la partecipazione de "l'ufologia italiana (sic) al congresso internazionale di Londra", riuscendo a non dire nulla del congresso ed evidenziandone i partecipanti italiani (bilancio: Roberto Pinotti nominato due volte, fotografato quattro; Edoardo Russo nominato tre volte e fotografato altrettanto; Francesco Izzo nominato tre volte e fotografato una). Voglio qui sottolineare l'incredibile avanzata di Edoardo Russo, che riesce a battere sul totale Roberto Pinotti per 7 citazioni a 5: l'allievo supera il maestro? Tra l'altro non c'è in tutto il fascicolo neppure un'inchiesta italiana.

idem - novembre 1979.

Finalmente un po' di casi italiani, ma si esagera con la Campania (tre inchieste e uno studio globale!). Il pezzo forte è l'intervista con Clancarty e l'articolo del medesimo. Ritornano (ahimè!) i coniugi Hill con la loro carta stellare (o stradale?). Molto secca la replica metodologica alle critiche di Boncompagni; interessante ma poco documentato lo studio statistico di Bernieri. Le solite banalità su "il silenzio degli UFO" e "le pulsar" sono accompagnate da una lucida ma risentita critica della mostra fotografica milanese. Nel complesso, rispetto al numero precedente, si nota un notevole miglioramento. L'impressione è che non ci sia un trend preciso ma che ci sia un ciclo congiunturale non determinato.



1978 :

Gian Paolo Grassino

PROFILO DI UN'ONDATA

Siamo giunti anche al termine di quest'anno e forse solo ora, dopo 12 mesi ufologicamente parlando di grandissima tranquillità, possiamo esaminare con giusto distacco il "fenomeno" 1978.

Innanzitutto perchè "fenomeno"? Essenzialmente perchè nel 1978 non solo si è verificata un'ondata di più ohe notevole entità, ma anche per una certa evoluzione della manifestazione del fenomeno UFO ohe qui in Italia abbiamo ben potuto constatare e per un certo rivoluzionamento dell'ambiente ufologico nazionale che non può essere passato sotto silenzio.

Nei primi mesi il '78 si è presentata come un anno tendenzialmente tranquillo, logico seguito di un '77 ohe non si era spinto oltre alle manifestazioni ufologiche di portata "normale". L'inizio del cambiamento si può, a mio parere, individuare a primavera in coincidenza dell'uscita (e dell'immediato successo) del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", ciò soprattutto per l'enorme risalto dato dagli organi di informazione al fatto, che ha contribuito in maniera non indifferente a creare il substrato necessario a quella psicosi che ha caratterizzato l'ultimo trimestre del '78. Ricordo a tal proposito un commento a "Close Encounters", che definirei quantomeno fantascientifico, pubblicato su "La Stampa", in cui ci si chiedeva se lo stesso film non fosse stato creato di proposito dai nostri amici "extra" per "spianare il terreno" in vista di un loro prossimo avvento. In effetti questa previsione è andata abbastanza vicina alla realtà in quanto il "terreno" è stato effettivamente spianato, mentre, nonostante l'interessante incremento degli IR-III, non possiamo certamente parlare di arrivo di extraterrestri in massa.

Curiosamente, ad "Incontri ravvicinati" si sono aggiunti vari altri spunti che hanno gradatamente catalizzato l'attenzione del grande pubblico, come si può notare sfogliando i giornali e rilevando il progressivo aumento delle notizie ufologiche nonché l'aumento dell'importanza che esse vengono ad assumere.

Ricordiamo per primo...l'ultimo congresso organizzato, dal 19 al 21 maggio a Firenze, dal "Giornale dei Misteri". Con esso il GdM ha dato fuoco alla Santabarbara pur di essere in grado di chiudere in bellezza portando in Italia (ma nel modo in cui si porta un quadro da ammirare, non uno studioso da ascoltare) Joseph Allen Hynek Superstar che, grazie alla sua fama (senz'altro in buona parte meritata), ha attirato su di sé l'attenzione di tutti grazie anche ad una fugace quanto efficace apparizione alla rubrica d'informazione del TGI, "Tam-Tam". Contemporaneamente ai prodromi della malattia di cui ancora oggi soffre il GdM (e che potrebbe anche essergli fatale), caratterizzati da un congresso senza dubbio "popolare", ma in fondo specchio della crisi dell'immagine del GdM come egemone di un insieme di gruppi rivelatisi per la maggior parte privi di una reale consistenza, cominciarono a manifestarsi i "segni premonitori" del nuovo astro nascente dell'ufologia italiana, il Centro Ufologico Nazionale, che saliva alla ribalta grazie ad una segreta (sic) collaborazione con il Ministero della Difesa. Questo fatto va considerato sotto due diversi punti di vista: dal punto di

vista del grande pubblico ciò ha contribuito a consolidare l'idea di importanza ed immanenza del fenomeno UFO, diventando un ulteriore tassello del mosaico psicosi; dal punto di vista dei ricercatori ha dato l'idea della possibilità di un ampliamento degli orizzonti di studio prima insperato e forse insperabile: ci si è avvicinati all'ufficializzazione dello studio ufologico in Italia, dopo che la stessa era stata portata a termine nella vicina Francia con la creazione del GEPAN e la sua notevole pubblicizzazione.

Il successivo passo verso la psicosi è dato dal "31° Salone internazionale dell'umorismo" di Bordighera che scelse "gli UFO" come tema di base sul quale far cimentare i vari vignettisti. L'importante manifestazione, svoltasi dal 26 luglio al 30 agosto, fece sentire tangibilmente la sua presenza, rappresentando forse nel modo migliore la nascita e lo sviluppo della "moda" degli UFO che giorno dopo giorno diventano fatto di costume. Il termine "UFO" prende ormai il significato di qualcosa al di fuori della realtà e in posizione irraggiungibile; così si indicano come UFO i piloti civili (durante uno sciopero degli stessi), oppure i bambini di Napoli colpiti dalla salmonellosi; si parla quotidianamente di UFO e la pubblicità contribuisce inserendo nei suoi messaggi UFO, extraterrestri e naturalmente incontri ravvicinati, tanto che il titolo del famoso film, leggermente alterato, viene sfruttato per lanciare due film pornografici che, ovviamente, con gli UFO e la complessa tematica di Spielberg hanno nulla da spartire.

Riassumendo, abbiamo un concorso di cause (delle quali abbiamo ricordato solo le più significative) che, unite ad un indiscutibile ritorno delle masse al misterioso e al fantastico, creano a livello di massa l'accettazione (priva però di senso critico) dell'esistenza non solo del fenomeno UFO, ma di visitatori spaziali che magari assomigliano ai nanerottoli brutti ma intelligenti di "Incontri Ravvicinati" e che da un giorno all'altro potrebbero manifestarsi ai nostri occhi. Nasce quindi in questo clima più fideista che possibilista la "voglia di UFO", il desiderio di vedere qualcosa, di avere una conferma diretta di queste convinzioni, che fa letteralmente alzare gli occhi al cielo nella speranza più o meno conscia di azzeccare il momento giusto.

Quando sopra riportato potrebbe essere soltanto una fantasiosa ipotesi se i fatti non avessero confermato (e confermano a tutt'oggi) punto per punto la veridicità della situazione. Infatti la bomba-psicosi così accuratamente confezionata e innescata esplode alla prima sollecitazione di una qualche consistenza: il 14 settembre una meteora solca il cielo italiano da sud a nord alle prime luci dell'alba. E' la classica goccia che fa traboccare il vaso: non solo il 14 settembre si contano un centinaio di avvistamenti, ma anche nei giorni seguenti si continua a guardare il cielo, continuando a vedere di tutto, tanto che ora non sappiamo più districarci da una matassa formata da una miriade di misinterpretazioni e testimonianze errate nella quale sono dispersi pochi casi realmente interessanti. Nella seconda metà di settembre l'interesse al fenomeno diventa quasi morboso; i quotidiani "sbattono in prima pagina" anche la più insignificante notizia mentre da tutte le parti si cerca di dare una spiegazione al fenomeno. Proprio nei commenti degli scienziati agli avvistamenti del 14 mi sembra di poter ravvisare un ulteriore motivo di stimolo, poichè le insulse spiegazioni che si cerca di propinare (la più diffusa: luce riflessa dalle ali del satellite artificiale PEGASUS I in rientro nell'atmosfera) sembrano quasi sottolineare l'impotenza della scienza di fronte al fenomeno, nonchè l'effettiva esistenza di una "congiura del silenzio" che da sempre è data per scontata dal gran

de pubblico (mentre a mio avviso tale problema deve essere ridimensionato e riosservato). Tutti quindi, a buon diritto, sostengono il proprio UFO che altro non è se non un "alibi" di fronte agli altri, ma anche di fronte alla propria coscienza per giustificare una "fede" proibita esteriormente dal comune buon senso e favorita e alimentata sottobanco. Ciò si può soprattutto notare dalle testimonianze degli avvistatori che all'unisono affermano: "Prima non credevo agli UFO, ma ora che li ho visti sono convinto dell'esistenza di altri mondi abitati". In poche parole (che come contenuto sono presenti in tutte le testimonianze "tipo flap") abbiamo tutto: la fede prima repressa e ora manifesta, la presenza degli UFO come oggetti materiali e tangibili, l'immane quanto improbabile accostamento tra UFO ed extraterrestri.

Ed è con questa mentalità che si supera il "flap Pegasus" e ci si avvia ad un periodo di calma destinato ad essere di breve durata. La poca consistenza dell'avvistamento del 14 settembre non ha infatti scoraggiato il grande pubblico che esce da quell'esperienza rinfrancato piuttosto che disorientato.

L'occasione buona non si fa aspettare a lungo: da metà ottobre la zona di mare Adriatico prospiciente l'Abruzzo comincia ad essere oggetto di strani fenomeni. I pescatori parlano di strana schiuma che nasce dal nulla, di ondate gigantesche e, ovviamente, di luci in cielo in concomitanza con tali fenomeni. Anche questa notizia ingigantisce (chiaro segno di un grande interesse) in breve tempo. Nel giro di pochi giorni si passa dal trafiletto d'agenzia all'articolo del corrispondente, alle notizie radiotelevisive. Anche in quest'occasione è difficile, come sempre, distinguere il vero dal falso, come si può del resto arguire dall'accostamento, vistosamente forzato, del naufragio di un motopeschereccio con la fenomenologia UFO. Il fatto dà l'esca a facili speculazioni su tutta la vicenda (fino a definire "Triangolo dell'Adriatico" il tratto di mare in cui i fenomeni sono più intensi, attuando un collegamento evidente ma del tutto ingiustificato collegamento al più famoso "Triangolo delle Bermude") che contribuiscono a creare un clima di tensione che aumenta quanto il 9 novembre una motovedetta compie un avvistamento più che significativo: e il caos! L'attenzione di tutti è catalizzata sull'Adriatico e si continua a dare ampio rilievo agli avvistamenti che continuano a succedersi con ritmo incalzante. Come si può anche notare dai grafici che seguono, il numero degli avvistamenti aumenta ininterrottamente sino ai primi di gennaio, in un crescendo spaventoso che fa del dicembre 1978 un mese "ufologico" tra i più ricchi, insieme al novembre 1954 e al dicembre 1973, senza che nessuno si renda conto che la psicosi, la paura, la curiosità hanno fatto più di quanto non abbia effettivamente fatto il fenomeno.

Non sottolineiamo neppure la grandissima percentuale di avvistamenti di corpi celesti che si registra in dicembre: chi ha letto anche solo superficialmente l'elenco di casi pubblicati su "UFOLOGIA" si è potuto rendere conto benissimo dell'inconsistenza della maggior parte dei casi. Viceversa mi pare interessante soffermarci sul fatto che in tutto il periodo dei flap, proprio quindi quando la voglia di UFO ha in modo preponderante influito sulla casistica, il fenomeno ha reagito (non sappiamo in che misura consapevolmente) confermando la tendenza di questi ultimi anni ai casi di IR-3, gli incontri con entità animate, e addirittura con qualche caso di "rapimento". Già il 17 settembre si era potuto registrare l'incontro del terzo tipo di Torrita di Siena che, pure interessantissimo, scompare letteralmente di fronte ai due casi di abduction che vedono come protagonista il metronotte Fortunato Zanfretta.

E' questo il simbolo dell'assoluta ambiguità e permanente incomprensibilità

del fenomeno: un caso di grande interesse proprio quando quotidianamente si prendono lucciole per lanterne, non basta: abbiamo in due occasioni il massimo della stranezza, ma anche un margine più che apprezzabile di probabilità, insomma siamo di fronte ad un caso quasi perfetto che, se sensibilizza ulteriormente l'opinione pubblica, disorienta non poco l'ambiente ufologico. Mi sembra che si possa ravvisare proprio in questo caso il simbolo del "fenomeno '78", giustamente definito "l'anno degli umanoidi", l'anno in cui viene per così dire "istituzionalizzata" la tendenza a vedere, ad incontrare creature umanoidi che, proprio nel momento di maggior crisi (ovviamente solo a livello di ricercatori) della ETH, sembrano voler a tutti i costi riproporre questo tema ormai stantio. Ciò è evidentemente non fa che confondere ulteriormente le carte. Come uscire dal tunnel? E' un problema grave cui riserveremo prossimamente l'adeguato spazio. Per il momento non ci rimane che prepararci ad affrontare questa nuova realtà del fenomeno che si è puntualmente riconfermata nel corso del 1979.

Dal punto di vista dell'ufologia, il secondo trimestre del '78 presenta un fatto destinato con tutta probabilità a cambiare completamente la realtà della ricerca (o pseudo tale) italiana; mi riferisco all'uscita in edicola della rivista "Notiziario UFO", organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale. Al di là delle osservazioni sulla validità della rivista, indiscutibile nonostante alcune "cadute" del resto prevedibili per una pubblicazione al suo primo anno di vita, è importante rilevare come essa sia immediatamente diventata (e lo diventi di giorno in giorno in misura maggiore) il punto di riferimento per tutti i ricercatori, decretando praticamente la fine della ricerca dei gruppi e gettando le basi per una ricerca organizzata e unitaria, al raggiungimento della quale ogni serio ricercatore è naturalmente portato. Un anno quindi di svolta non solo nel fenomeno in sé, ma anche nel fenomeno "ricerca ufologica".

Ma torniamo alla conclusione del flap dicembrino. Esso ha avuto la fine che logicamente ci si doveva aspettare: dopo un Capodanno caratterizzato da Venere più splendente che mai (l'ebbrezza dei festeggiamenti ha fatto il resto...), si è finalmente giunti al culmine, rappresentato da un ennesimo avvistamento della "stella del mattino" da parte della Questura milanese che, denunciando il proprio sbaglio, ha fatto nuovamente calare la cortina del silenzio e del ridicolo. Così, con estrema rapidità l'ondata si è spenta, e la gente satura nel modo più assoluto di UFO ha deciso che era ora di curare l'indigestione fatta. Senza che la mentalità di massa fideista di extraterrestriale sia effettivamente mutata, è venuta meno la sua legittimazione ufficiale data soprattutto dai mass-media, che, poco per volta, hanno dedicato sempre meno interesse al fenomeno, ben consci delle ferree regole del giornalismo per cui anche il più grave fatto "fa notizia" solo per un certo periodo di tempo, dopo il quale uscire dalla norma significherebbe trovare un pubblico disinteressato e scontento.

Concludendo, il 1978 ci ha ribadito in modo stentoreo una lezione già impartita negli anni delle grandi ondate. E' ora nostro compito accogliere questo insegnamento e metterlo a frutto nel modo adeguato.



APPENDICE E CORREZIONI

Unitamente alla pubblicazione di dati riassuntivi della casistica del 1978 pubblicata sugli scorsi numeri di UFOLOGIA riportiamo alcune correzioni nonché diversi casi che ci sono sfuggiti durante la pubblicazione del catalogo.

CASI INESATTI

CASO N° 92 - 14 novembre, Martedì.

data inesatta - il caso diventa:

CASO N° 76/a - 25 ottobre - Mercoledì.

CASO N° 144 - il caso non esiste essendo l'avvistamento riportato, in forma completa, sotto la dicitura : CASO N° 145

CASO N° 153 - il caso non esiste; l'avvistamento riferito è riportato con data esatta con la dicitura: CASO N° 255

CASI MANCANTI

CASO N° 59/a - 6 settembre - Mercoledì, in serata.

LA CARTA DI SASSELLO (SV) - Un operaio sente strani rumori provenienti dalla strada e vede dalla finestra due strane sfere nere vicine fra loro, quasi a formare un "8" capovolto. Mormorii indistinti vengono dalle cose "come qualcuno che parlasse attraverso una radio" in una sorta di strano linguaggio monosillabico. Dopo circa 6 minuti le sfere decollano scomparendo in cielo con il rumore di un colpo di vento. Il giorno dopo vengono ritrovate due nette impronte circolari sull'asfalto della strada.

CASO N° 60/a - 7 settembre - Giovedì, ore 20.40.

LA CARTA DI SASSELLO (SV) - Dalle 20.40 alle 22 decine di persone nella zona di Sassello vedono una forte luce bianca, grande quasi come la luna piena, che dapprima si libra immobile sulla frazione La Carta, poi si muove a Sud, staziona per qualche minuto sopra Albarola per poi scomparire poi verso il mare. Mentre è sopra La Carta le luci dell'Hotel San Michele si comportano in modo strano spegnendosi, diminuendo d'intensità o cambiando colore. Egualmente disturbatissime sono le trasmissioni televisive. Altri fatti strani si verificano nella zona: la luce del motorino di due ragazzi (Ubaldo Moreani e Marco Baglini) diventa improvvisamente fortissima nei pressi dei campi di sci di Albarola. Tornati nella zona in auto con Franco Viacava, osservano che l'auto perde improvvisamente potenza mentre radio e registratore non funzionano più. Il fenomeno cessa quando la luce sparisce dietro le colline. Successivamente Roberto Boeri trova dietro le colline due tracce a forma di "8" del diametro di circa un metro.

CASO N° 116/a - primi di dicembre.

POLLUTRI (CH) - Una famiglia osserva uno strano oggetto proveniente da vasto so-
stare per alcuni minuti sull'abitato di Monte Odorisio e quindi scomparire.
(TEM 13/12)

CASO N° 116/b - 1 dicembre - Sabato, ore 4.30.

IMPERIA - Numerosi pescatori al largo (tra i quali Nicola Olivieri e Calogero portera e gli equipaggi dei pescherecci "Nuovo Venere", "Fortuna assistimi", "Marzo" e "Alba chiara") vedono 9 lampi sbucare dalla mare a tre a tre nel giro di una decina di secondi con luminosità bianca fortissima: sono palle di fuoco allungate. (XIX 3/12)

CASO N° 116/c - 1 dicembre - Sabato, ore 5.30.

MILANO - Gianfranco Onorati (34 anni, operaio) è in auto tra Pero e Milano quando il motore si spegne e non si riaccende più. Intorno a lui c'era una grande luce e sopra alla macchina un grande oggetto circolare, luminoso, silenzioso che volava a bassa quota emanando una forte luce rossastra. Solo dopo l'allontanamento dell'oggetto il motore si è riacceso da solo. Arrivato a casa rivede la luce insieme alla moglie e ad un giornalista. Telefonano al Corriere d'Informazione che fotografa l'oggetto che è visto da molti altri fra cui Luciano Pasotti (litografo). Questi alla stessa ora osserva un disco luminoso "come una ruota di bicicletta" in cielo. Dopo poco rivede prima due poi tre oggetti. (CDI 1/12)

CASO N° 116/d - 1 dicembre - Sabato, dalle ore 6.30 alle ore 8.

ROMA - Dalla verticale dei castelli tre membri della famiglia De Angelis vedono in cielo una luce accecante che vibra e manda bagliori verde e blu intensi: era rotonda, ma sembrava quasi un imbuto rovesciato. Vista con il binocolo sembrava un cappello da prete. (ESP 5/12; TEM 14/12)

CASO N° 116/e - 1 dicembre - Sabato.

COLOGNA (TE) - Un globo luminoso con colore cangiante librato a pochi metri d'altezza insegue due giovani. (REP, TEM 3/12)

CASO N° 116/f - 1 dicembre - Sabato.

GIULIANOVA (TE) - Molti testimoni osservano un oggetto misterioso. (TEM, XIX 3/12)

INTRODUZIONE AI GRAFICI

Dopo aver finalmente terminato l'elenco degli avvistamenti del 1978 che per cinque numeri ha tormentato i nostri "25 lettori", passiamo ora alla pubblicazione di alcuni grafici riassuntivi che possono solo essere lo spunto per seguenti e più approfonditi studi.

Prima della presentazione di ogni singola tabella, mi sembra giusto però ribadire ancora una volta le finalità e i limiti del lavoro pubblicato per evitare ogni possibile equivoco e per un ovvio discorso di onestà nei confronti dei lettori.

Riprendendo quanto riportato come di introduzione sul primo numero di UFOLOGIA, ricordo che la scelta, come unica fonte per la stesura della casistica, di giornali e riviste non specializzate (utilizzando ovviamente le pubblicazioni specialistiche per eventuali controlli dei dati riportati) è stata dettata in primo luogo dal bisogno di offrire in breve tempo un catalogo sintetico, ma il più possibile preciso a tutti i ricercatori, così da rendere possibile un'immediata acquisizione dei dati grezzi dei singoli avvistamenti e da questa partire per un approfondimento in sede di indagine, indispensabile per fornire dei dati qualitativi di una certa serietà e credibilità. Purtroppo questo primo obiettivo è stato solo in parte raggiunto poiché ancora non esiste in Italia un numero di ricercatori sufficiente a investigare immediatamente una così grande mole di casi. Ad ogni buon conto i dati esistono e con essi la possibilità in qualsiasi momento di prenderli in mano e completarli in modo adeguato.

Una seconda ragione che ci ha spinto ad utilizzare solo le fonti giornalistiche è il bisogno di avere un campione quantitativo degli avvistamenti il più possibile aderente alla realtà: è questo un problema enorme che, a nostro avvi-

so, basta da sè ad inficiare qualsiasi studio di tipo statistico in quanto non siamo mai in grado di stabilire il rapporto percentuale tra i rapporti di avvistamento di cui siamo in possesso e il totale degli avvistamenti. Troppe variabili indipendenti influenzano infatti tale rapporto, prima tra tutte la presenza o meno di ricercatori in una determinata zona, quindi la volontà (che dipende dalla posizione geografica e dai periodi) da parte dei testimoni di renderci o meno i loro avvistamenti e quindi un numero enorme di fatti che rendono impossibile ogni studio qualitativo e quantitativo di una certa precisione. Proprio per questi problemi ci è sembrato opportuno utilizzare un unico tipo di fonte e necessariamente, per i motivi sopra specificati, quello che garantisce il maggior numero di notizie, optando quindi per la ricerca di dati quantitativi piuttosto che qualitativi, pur conoscendo la superficialità e incompletezza (e spesso incompetenza) dei rapporti giornalistici. Mi sembra inoltre che, in generale, ogni singola notizia di avvistamento abbia all'incirca la stessa probabilità o no di essere pubblicata e che quindi l'insieme dei rapporti giornalistici sia definito dalle stesse cause presentando, se non altro, una certa uniformità. Non si può, e ciò deve essere ben chiaro, elevare questa semplice osservazione a regola e neppure sarebbe serio farlo: è solo la premessa necessaria per dare un senso ai grafici riassuntivi sotto riportati, che hanno esclusivamente preso in esame dati quantitativi (i quali, per quanto affermato, possono essere abbastanza interessanti ed indicativi) tralasciando invece totalmente ogni tipo di analisi qualitativa.

Come si potrebbe infatti cercare di determinare, ad esempio, delle costanti sulle varie forme, quando sappiamo in partenza non solo che la stragrande maggioranza degli avvistamenti si riferisce a fenomeni astronomici, ma che sono in numero trascurabile gli avvistamenti riportati con esattezza dai quotidiani?

Non si può quindi che rimandare ad un futuro che si spera prossimo l'attuazione di studi non solo basati su scarni ed imprecisi dati, ma su un insieme di informazioni raccolte di prima mano dai ricercatori e come tali dotate di un certo carisma di serietà. Perchè questo accada, però, bisogna che l'ambiente ufologico italiano si decida a prendere coscienza del significato della parola ricerca e si impegni seriamente in questa direzione.

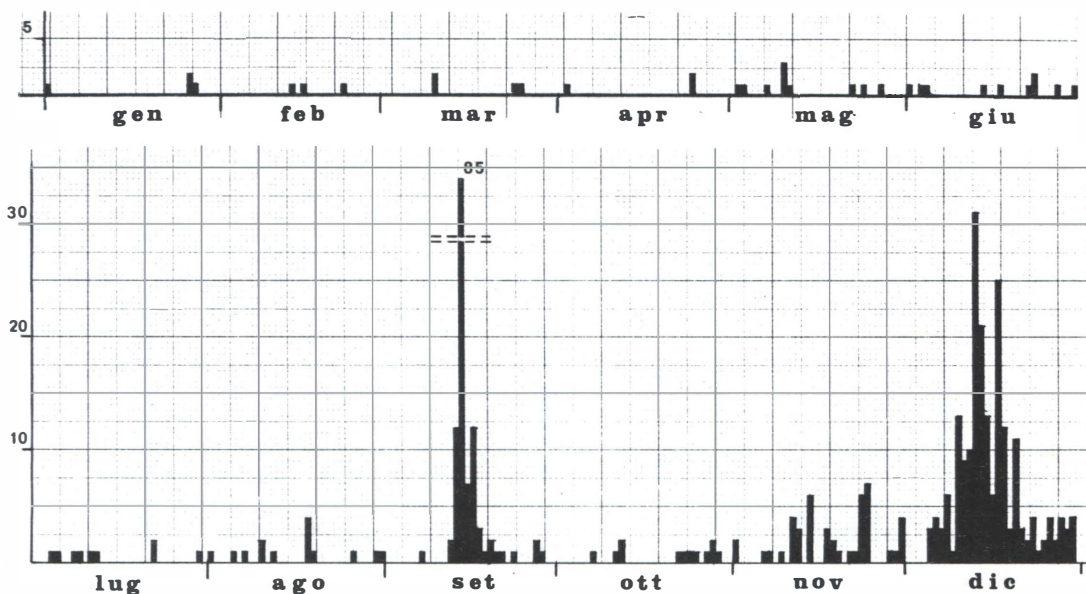
G.P.G.



AVVERTENZA

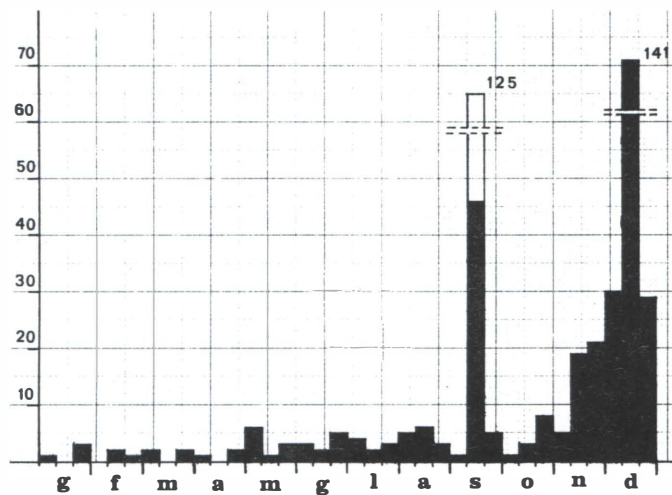
Si ricorda che in tutti i grafici abbiamo riportato in ordinata il numero dei casi, mentre le ascisse variano come dalle brevi note che accompagnano ogni grafico.

In alcuni grafici si è voluto separare i dati relativi agli avvistamenti del 14 settembre poichè tale dato risultava evidentemente un dato limite e quindi in grado di falsare notevolmente ogni studio statistico, ciò anche in considerazione del fatto che possiamo ricondurre gli avvistamenti del 14 settembre, con certezza quasi assoluta, ad un unico evento di natura conosciuta. Per meglio evidenziare l'incidenza di tale fatto i dati del 14/9 sono riportati con istogrammi dei quali è segnato solo il contorno.



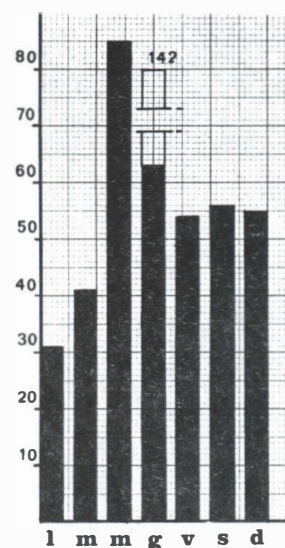
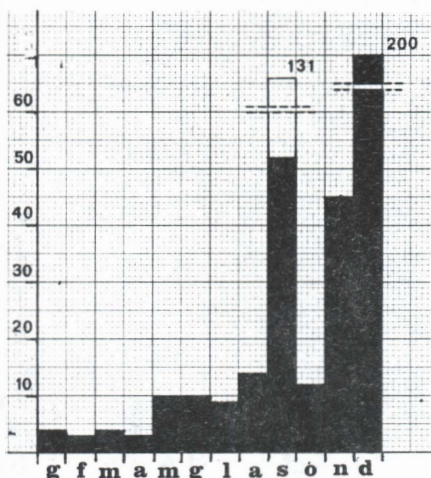
DISTRIBUZIONE GIORNALIERA: in ascissa i giorni dell'anno

Si notino il massimo del 14 settembre, la concentrazione "adriatica" di novembre e la colossale "montagna" dell'ondata vera e propria a dicembre.

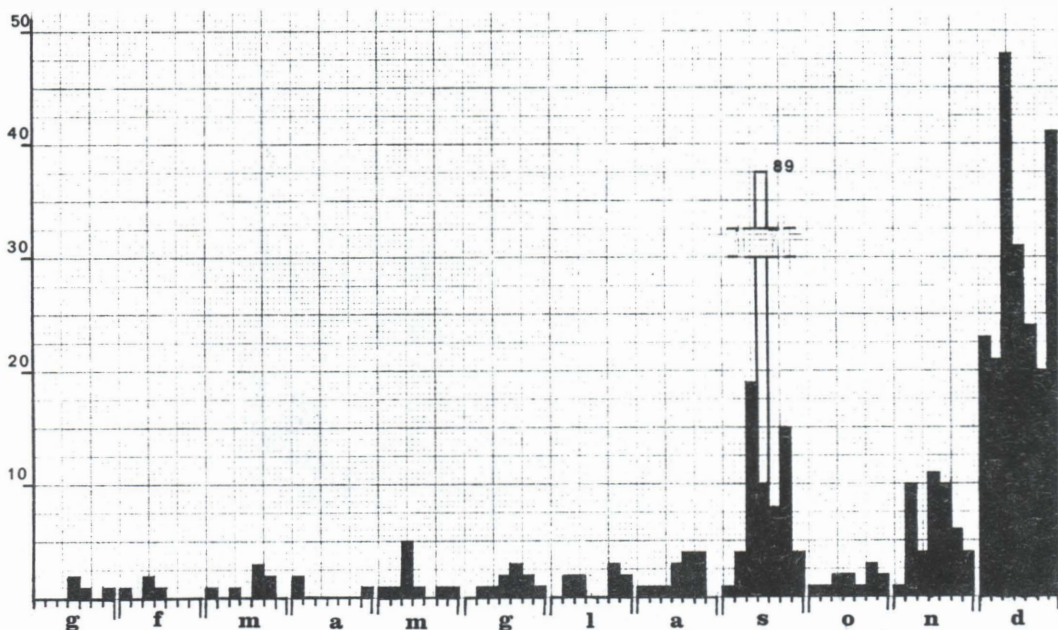


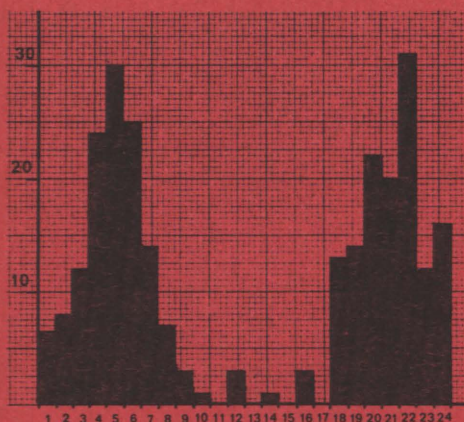
DISTRIBUZIONE PER DECADI: in ascissa i giorni dell'anno raggruppati a decadi

DISTRIBUZIONE MENSILE: in ascissa i mesi dell'anno



DISTRIBUZIONE PER GIORNI DELLA SETTIMANA: - in alto a destra la distribuzione totale dei casi per i sette giorni della settimana; si noti che, una volta "depurato" l'effetto del 14 settembre sul giovedì, il massimo è dato dal mercoledì; - in basso la distribuzione settimanale distinta per mesi; si vede bene che il massimo del mercoledì è dato da settembre (il 13) e da dicembre (sempre il 13!).



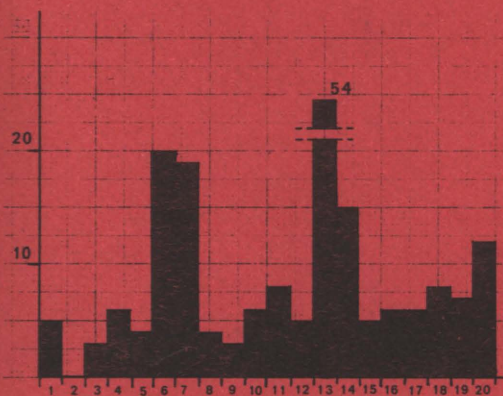
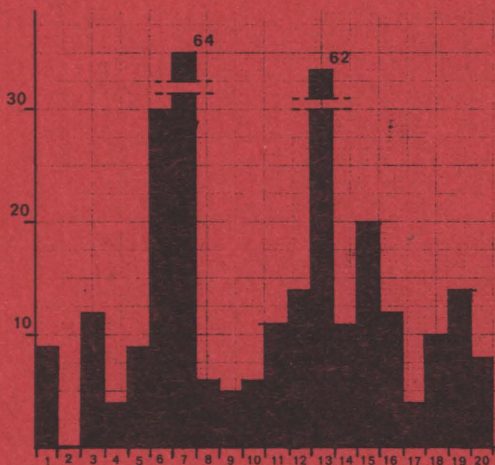


DISTRIBUZIONE ORARIA: in ascissa le 24 ore del giorno. Si notino i due massimi (doppia curva di Gauss) intorno all'alba e al tramonto.

DISTRIBUZIONE REGIONALE: in ascissa le 20 regioni italiane nell'ordine indicato dall'acclusa tabella.

In ordinata, nel grafico a lato si ha il rapporto statistico fra numero dei casi e superficie della regione in migliaia di ettari; si notino i picchi di Liguria ed Abruzzo, poi Friuli.

In ordinata nel grafico sotto si ha l'indice statistico fra numero dei casi e popolazione della regione in milioni di abitanti; prevale l'Abruzzo, poi Friuli e Liguria.



LEGENDA:

- | | |
|----------------|----------------|
| 1- Piemonte | 11- Marche |
| 2- Val d'Aosta | 12- Lazio |
| 3- Lombardia | 13- Abruzzi |
| 4- Trentino | 14- Molise |
| 5- Veneto | 15- Campania |
| 6- Friuli | 16- Puglia |
| 7- Liguria | 17- Basilicata |
| 8- Emilia | 18- Calabria |
| 9- Toscana | 19- Sicilia |
| 10- Umbria | 20- Sardegna |

